



Relazione sulla solvibilità
e condizione finanziaria

2017



Indice

Introduzione	1
Sintesi 2	
A. Attività e Risultati	14
A.1. Attività.....	14
A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione	19
A.3. Risultato dell'attività di investimento.....	23
A.4. Altre componenti di risultato.....	27
A.5. Altre informazioni	27
B. Sistema di Governance.....	28
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance	28
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità.....	35
B.3. del rischio e della solvibilità	37
A. 43	
B.4. Internal control system	43
B.5. Funzione di internal audit.....	46
B.6. Funzione attuariale.....	48
B.7. Esternalizzazioni	49
B.8. Altre informazioni	50
C. Profilo di Rischio.....	51
C.1. Rischi di sottoscrizione.....	51
C.2. Rischi Finanziari	54
C.3. Rischio di Credito.....	57
C.4. Rischio di Liquidità	58
C.5. Rischi Operativi	60
C.6. Altri rischi.....	61
C.7. Altre informazioni	62
D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità	64
D.1. Informazioni specifiche sulla valutazione delle attività non tecniche	68
D.2. Riserve tecniche	74
D.3. Altre passività'	79
D.4. Metodi di valutazione alternativi	84
D.5. Altre informazioni	84
E. Gestione del capitale.....	85
E.1. Fondi Propri.....	85
E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo.....	92
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	93
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato.....	93
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	97
E.6. Altre informazioni	97
ALLEGATI.....	99

Glossario.....	122
Relazione della società di revisione.....	125

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale di Alleanza Assicurazioni per l’esercizio 2017, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n.74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella politica sull’informativa al pubblico della Compagnia, parte della *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy* adottata dal Consiglio di Amministrazione di Alleanza Assicurazioni il 12 marzo 2018. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Le informazioni inerenti la descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da Alleanza Assicurazioni nel corso del 2017, dettagliate per aree di attività e per aree geografiche sostanziali, sono coerenti con quelle contenute nel Bilancio d’esercizio 2017 della Compagnia. Sono fornite le informazioni comparative con i risultati del 2016, conformemente all’articolo 293 commi 2, 3 e 4 del Regolamento Delegato.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell’esercizio 2017 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Nell’informativa al pubblico di cui alla presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Alleanza Assicurazioni gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2017, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d’esercizio 2017 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione sulla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Alleanza Assicurazioni è stata approvata del Consiglio di Amministrazione della Società il 3 maggio 2018.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato e rettificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2019.

La Compagnia è autorizzata, dal 2016, ad utilizzare un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità; pertanto, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRTs) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità” ed E.1 “Fondi propri” sono state oggetto di attività di revisione ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY S.p.A., incaricata della revisione legale per il periodo 2013-2021, come richiesto dall’Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) con lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.alleanza.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché sul sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generalicom

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni sostanziali di Alleanza Assicurazioni, come previste dall'articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017, in merito

- alla strategia e al modello di business della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività, redatta conformemente ai principi di cui agli articoli da 75 a 86 della Direttiva, nonché secondo quanto integrato dal Regolamento Delegato e nel Regolamento IVASS n. 18/2016 e n. 34/2017 con una spiegazione qualitativa delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d'esercizio;
- alla gestione del capitale, che comprende l'informativa in merito al requisito patrimoniale di solvibilità, al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

La strategia di Alleanza per il 2018: “fare la differenza” si inserisce nell'ambito più ampio di quella del Gruppo, prevista per il periodo 2016-2018, di proseguire nell'esecuzione del piano strategico: “accelerare, fare di più e più velocemente”.

Le principali tendenze e i fattori nell'ambito dei quali la Compagnia opera suffragano la validità e l'efficacia del corrente piano strategico del Gruppo nell'attuale contesto di mercato caratterizzato da:

- un quadro macroeconomico e finanziario in ripresa, ma con bassi tassi di interesse e incertezza sui mercati finanziari;
- una crescente digitalizzazione;
- un'elevata regolamentazione.

In tale contesto i principali obiettivi strategici di Alleanza nel periodo della pianificazione delle attività confermano la disciplinata attuazione della strategia in essere:

- Diversificare il portafoglio, rafforzando il presidio sul segmento dei premi unici ibridi e su protezione (protection) e previdenza, nell'ambito delle azioni programmate del Gruppo volte a ridefinire il business soggetto a garanzie finanziarie,
- Migliorare la performance commerciale, ottimizzando strutture, meccanismi e costi della rete di vendita,
- Con “effetto leva” sui costi, aumentando l'efficacia distributiva, digitalizzando i processi, potenziando il servizio al cliente,
- Mitigando i rischi, riducendo i rischi di mercato e del modello di business attuale.

Tali obiettivi aziendali sono coerenti con il modello di business di Alleanza nonché con gli obiettivi indicati da Capogruppo e dalla Controllante, che sono sintetizzabili in:

- rafforzamento della performance operativa: attraverso l'evoluzione del business tramite una ridefinizione dell'offerta verso soluzioni innovative a basso assorbimento di capitale e la razionalizzazione della macchina operativa con l'efficientamento dei processi;
- creazione di valore a lungo termine: attraverso sia il ripensamento della customer experience, con la semplificazione e la digitalizzazione al fine di migliorare la qualità del servizio e l'interazione offerta ai clienti con la rete di vendita, sia l'investimento nelle persone e nell'evoluzione organizzativa.

In quest'ambito le aree chiave di intervento per la Compagnia, in linea con le direttive strategiche, nonché con quanto indicato in precedenza, sono:

- L'offerta commerciale,
- La gestione degli investimenti,
- Il modello di rete e l'efficacia commerciale,
- La semplificazione, la digitalizzazione e la qualità del servizio al cliente.

Il piano per l'**Offerta Commerciale**, integrata nel riorientamento strategico verso il business unit-linked e quello di puro rischio, unito all'efficace ridefinizione delle garanzie finanziarie, si esplicita nei 4 segmenti di business di Alleanza, basandosi principalmente sulla ridefinizione dell'offerta protection nell'ambito comunque del rafforzamento della proposta di prodotti ibridi:

- **Investimento**: arricchimento delle coperture protection nei Premi Unici ibridi, abbinato a un focus sulla comunicazione e cultura finanziaria per potenziare le competenze della rete di vendita e arricchire la relazione con la clientela;
- **Risparmio**: completamento della progressiva sostituzione nei Premi Annui da tradizionali a ibridi con il lancio di un nuovo prodotto ibrido a basso profilo di rischio e orizzonte temporale di breve/medio periodo con coperture infortuni facoltative e al contempo upgrading dei prodotti ibridi esistenti con estensione copertura temporanea caso morte e introduzione nuove coperture;
- **Protection**: lancio del piano protection con un'unica offerta completa, in forma indennitaria e modulare, con restyling delle coperture protection integrate Vita / Danni;
- **Previdenza**: proseguimento della focalizzazione sul life cycle e studio su eventuale introduzione di coperture protection integrate con l'offerta previdenziale.

Per quanto riguarda la **Gestione degli Investimenti**, i premi incassati sono investiti in modo trasparente e responsabile in attivi di qualità; le somme ricevute per la stipula dei contratti di assicurazione vengono gestite attraverso opportune politiche di Asset-Liability Management (ALM) in modo da garantire il raggiungimento degli obiettivi attesi dai clienti, con una resilienza dei rendimenti prospettici delle gestioni separate e con performance attese positive delle unit linked, con asset under management in aumento.

Per quanto riguarda il **Modello di Rete e l'Efficacia Commerciale**, le principali linee guida riguardano l'ulteriore evoluzione della governance di rete, con una valorizzazione dei ruoli degli agenti, accompagnati da un ricambio generazionale e un focus sulla diversity, associati ad un miglioramento della produttività e al consolidamento di un unico processo di

reclutamento e selezione (“generazione alleanza”) per elevare la professionalità della rete di vendita, ridurre il tasso di turn over e garantire standard qualitativi nel servizio di consulenza alla clientela (le altre riguardano fondamentalmente l'evoluzione della strumentazione di diagnostico per agenzia, il proseguimento dell'high productivity program, la piattaforma di digit@ll learning, il coaching per le figure apicali di rete).

L'attuazione della strategia prevede inoltre il proseguimento delle iniziative sulle **Semplificazione, Digitalizzazione e Qualità del servizio al cliente**:

- Multicanalità, home insurance e sviluppo del canale digitale, che favoriscono il contatto con il cliente, semplificano gli adempimenti amministrativi, migliorano il servizio al cliente e ne accrescono la soddisfazione;
- Ulteriore sviluppo della strumentazione pre-vendita per profilatura cliente e analisi dei bisogni per implementare la qualità della consulenza (“profilo e dialogo”);
- Gestione “amplificata” della relazione con il cliente, attraverso una migliore preparazione della rete sull'utilizzo dei “social” e un miglior livello di servizio (progetto “smile”);
- Consolidamento delle azioni inerenti la vendita e il post vendita, quali la dematerializzazione della documentazione contrattuale, lean processes, processi paperless, pagamenti in mobilità e la nuova piattaforma di servizio;
- Ulteriore implementazione della “carta dei servizi”, con un maggior impegno verso i clienti in tema di trasparenza, rapidità e cortesia.

Infine, relativamente agli aspetti più significativi della **strategia per le risorse umane** (HR strategy), si segnalano:

- il Modello Territoriale di Servizio: conseguente alla razionalizzazione e informatizzazione dei processi amministrativi delle agenzie e al re indirizzamento delle attività tradizionali verso attività relazionali e di supporto commerciale, per migliorare la relazione con la clientela e il supporto alla rete di vendita, mantenendo un presidio territoriale;
- la People Strategy: ha l'obiettivo di supportare il cambiamento, in accordo con la strategia di Alleanza, per “fare la differenza”; in quest'ambito il processo di Performance Management ne è il centro perché è leva indispensabile per la realizzazione di risultati eccellenti. Quattro sono i pilastri su cui si basa la People Strategy della Compagnia:
 - sostenere lo sviluppo delle persone (“people growth”),
 - promuovere una mentalità basata sulla “customer centricity”,
 - costruire un'organizzazione agile (“new ways of working”),
 - promuovere “engagement, empowerment e inclusion”.

Alleanza si è impegnata a valorizzare e sviluppare le proprie persone, al fine di affrontare al meglio le sfide future; a tal fine, ha promosso l'engagement attraverso strumenti, quali la Global Engagement Survey, predisposta dal Gruppo nel 2017, che hanno riscontrato un elevato tasso di partecipazione e di ingaggio delle risorse di sede e di rete; sono inoltre proseguite le iniziative finalizzate a promuovere una nuova cultura manageriale e nuovi stili di leadership basati sulla performance e sul dialogo continuo tra responsabili e collaboratori. Entro la seconda metà del 2018, tutte le persone di Alleanza presenti nella piazza di Milano confluiranno nella Torre Hadid, che rappresenta l'esempio concreto dello sviluppo di un nuovo approccio al lavoro per accrescere la flessibilità, l'autonomia e la responsabilità delle persone. Oltre a ciò, la Compagnia continua a favorire la creazione di nuove opportunità attraverso la valorizzazione delle differenze e ad impegnarsi a promuovere una cultura dell'inclusione, che sappia valorizzare l'unicità delle persone e le diversità di ogni tipo.

Dati significativi 2017

Solvency II Ratio

Economic Solvency Ratio

+30 p.p.

292%

Fondi propri

+19,4%

€ 5.620 milioni

SCR

+7,4%

€ 1.927 milioni

MCR

+1,9%

€ 769 milioni

Premi complessivi

+7,0%

€ 4.937 milioni

Utile netto

-26,5%

€ 78 milioni

Investimenti

+5,3%

€ 31.916 milioni

Riserve tecniche

+6,2%

€ 31.314 milioni

Le nostre persone

3.927 dipendenti
(compresi i distacchi)

9.634 non dipendenti

I nostri clienti

oltre 1,9 milioni di clienti
circa 2,9 milioni di polizze



Vita

Raccolta premi e raccolta netta in aumento, come conseguenza dello sviluppo della nuova produzione e in particolare dei prodotti ibridi.

Positivo il risultato dell'attività di sottoscrizione, nonostante il finanziamento della nuova produzione e la razionalizzazione nella gestione del portafoglio.

Premi lordi emessi

+7%

€4.912 milioni

Raccolta Netta

+10%

€ +1.604 milioni

Risultato dell'attività di sottoscrizione

-12,0%

€ +110 milioni



Danni

Raccolta premi in flessione.

COR in riduzione e risultato dell'attività di sottoscrizione in crescita, grazie al miglioramento della sinistralità e al contenimento delle spese di gestione.

Premi lordi emessi

-4,5%

€ 25,2 milioni

COR

-14,1pp

62,3%

Risultato dell'attività di sottoscrizione*

+50%

€ 8 milioni

* Il risultato dell'attività di sottoscrizione rappresenta il risultato della gestione tecnica riportato nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'Esercizio 2017 di Alleanza Assicurazioni.

ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Alleanza Assicurazioni S.p.A. (Società o Compagnia) è una società avente ad oggetto l'esercizio in Italia, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami vita e non vita.

Alleanza Assicurazioni è controllata al 100% da Generali Italia (d'ora in poi Capogruppo), ed è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili e quelle collegate a indici e a quote. L'operatività nell'assicurazione Non Vita è invece afferente in particolare alle aree di attività, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale.

Il portafoglio del lavoro diretto ha totalizzato premi per 4.937.507 migliaia (+7,0% rispetto al 2016).

Nei dati significativi della Società, sono riepilogati i principali indicatori di performance relativi al risultato dell'attività di sottoscrizione.

Il risultato dell'attività di investimento comprende il risultato della gestione finanziaria ordinaria e straordinaria, quest'ultima inerente i profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli. Nel 2017 la Compagnia ha registrato un decremento del risultato finanziario complessivo (-23,2%), che nel totale è stato pari a 215.685 migliaia al netto degli interessi tecnici assegnati al ramo vita.

Il risultato finanziario ordinario si è attestato a 849.058 migliaia (-8,0% in confronto al 2016), di cui 765.273 migliaia relativi agli investimenti di classe C e 83.785 migliaia relativi agli investimenti di classe D.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia al capitolo A.3 della presente relazione.

Gli altri elementi che hanno contribuito alla formazione dell'utile netto 2017 della Compagnia sono gli altri proventi e oneri, nonché le imposte sul reddito dell'esercizio calcolate coerentemente alle disposizioni della normativa italiana per i bilanci redatti secondo i principi contabili nazionali.

Gli altri proventi e oneri ordinari e straordinari ammontano a -174.431 migliaia.

Si riportano di seguito gli eventi significativi avvenuti nel corso dell'esercizio 2017 che rappresentano fatti significativi relativi all'attività o di altra natura, verificatisi nel periodo di riferimento, che hanno avuto impatto sostanziale sulla Società.

Eventi significativi 2017

Nel mese di gennaio:

- **Il Country Manager Italia Marco Sesana** incontra Alleanza per conoscere la squadra di management e approfondire i progetti strategici della Compagnia;
- **“Agenti del Cambiamento”** - 4° edizione: importante momento di confronto manageriale dedicato agli Agenti, articolato in diverse tappe che hanno attraversato l'Italia.

Nel mese di febbraio:

- Nuova edizione del **concorso “Alleati per la Famiglia”**;
- **Convention “Noi siamo Alleanza – Noi lasciamo il Segno”** tenutasi a Genova e in live streaming disponibile per tutta la Rete. Incontro annuale con la Rete di Vendita per condividere risultati, sfide e obiettivi dell'anno;
- Lancio Campagna **“Pensione INPS? Scoprila con noi!”** - Prosegue l'attività di consulenza previdenziale gratuita degli Esperti di Previdenza Alleanza a conferma dell'importanza della professionalità riconosciuta
- Continua il percorso di semplificazione dei processi operativi **MTS “Modello Territoriale di Servizio”**, volto a migliorare il servizio al Cliente (nuove funzionalità introdotte);
- **Alleati Per La Previdenza** vince il **Premio AIFin** “Cerchio d'Oro dell'Innovazione finanziaria, Financial Innovation - Italian Award” e si aggiudica il **primo posto nella categoria “Marketing”**;
- **Il prodotto “EXTRA” di Alleanza** si aggiudica una **Menzione Speciale** in occasione del **Premio AIFin** “Cerchio d'Oro dell'Innovazione finanziaria, Financial Innovation - Italian Award” nella **categoria “Prodotti e Servizi Assicurativi Vita”**.
- Inaugurazione spazio polifunzionale **“Agorà”**, uno spazio pensato per il benessere dei dipendenti;

- **Performance Management Journey** – lancio del processo di Performance Management a tutti i manager di Alleanza come strumento di allineamento strategico (Blue Book 2017 – gli obiettivi strategici dell'anno) e di dialogo capo collaboratore (valutazione di obiettivi e competenze e creazione piani di sviluppo individuali).

Nel mese di marzo:

- Nasce "**CARTA SERVIZI: il nostro impegno per un'Alleanza di Valore!**" documento che ha la finalità di indirizzare le aspettative del Cliente e mantenere alto il livello della qualità del servizio, soprattutto in occasione di momenti chiave della relazione con la Clientela: Scadenze, Riscatti e Sinistri;
- Lancio "**NPS - NUOVA PIATTAFORMA DI SERVIZI**": un programma volto alla trasformazione e all'innovazione del modello di servizio di compagnia e rete verso il cliente, in tre aree: mobilità nel modello di relazione; multicanalità integrata per il cliente; e semplicità della «macchina operativa» sottostante;
- Alleanza ha ricevuto il **premio ITALY PROTECTION AWARDS 2017** come "**Miglior Compagnia per la Previdenza Integrativa riconosciuta dal mercato**";
- **Italy Protection Awards 2017, l'AD di Alleanza Davide Passero** è stato premiato tra gli executives delle compagnie di assicurazione: "**Per aver guidato con successo la Digital Trasformazione in uno dei più grandi programmi di workforce automation in Europa**";
- **Il prodotto "EXTRA "supera i 20 milioni di euro di nuova produzione**, con 2 Clienti su 3 che hanno scelto di acquistare anche la copertura "Protection" abbinata al prodotto. A un anno dal lancio, oltre 70.000 famiglie hanno scelto EXTRA come alleato del loro Risparmio;
- **Matinée in Agorà** - appuntamenti tematici trimestrali per fornire spunti di riflessione e strumenti "open mind" a tutti i dipendenti di sede. In occasione della festa delle donne Francesca Isola, formatrice, attrice ed autrice teatrale con "10 ragazze per me" ha dato il via al primo appuntamento.
- **Progetto "EnergyA"** - è un programma di corporate fitness per il benessere fisico e psicologico delle persone. Un gruppo di colleghi ha creato la "Alleanza Running Team" e partecipano a gare e maratone in Lombardia. Il costo delle iscrizioni è a carico dell'Azienda. Inoltre tutti i funzionari, in maniera volontaria, aderiscono al programma "My Energy Journey" volto a migliorare l'energia fisica, mentale ed emotiva delle persone. Il progetto EnergyA include infine corsi di Yoga e Pilates a cura del CRAL di Alleanza.

Nel mese di aprile:

- Nasce **VALORE ALLEANZA**: il prodotto d'investimento di ultima generazione che risponde ai bisogni del Cliente;
- Nasce **L'UNIVERSITÀ DEL SETTORE ALLEANZA**, percorso di studi per garantire un sempre più elevato livello di qualità dei consulenti assicurativi di Alleanza. Prevede una formazione digitale e multimediale a cui si può accedere dalla piattaforma Digit@llearning 24 ore su 24, 7 giorni su 7;
- Evento celebrativo "**Hybrid Challenge**", l'iniziativa che ha visto protagonista la Rete Alleanza e ha valorizzato le best performance di tutta Italia;
- Alleanza si è aggiudicata il **PREMIO MF – Milano Finanza - Innovazione nella categoria Protezione con Extra di Alleanza**, il primo prodotto nativo digitale, e una **Menzione Speciale per l'iniziativa Alleati per la Previdenza**, il servizio gratuito di consulenza previdenziale.

Nel mese di maggio:

- Il **Fondo Euro San Giorgio** di Alleanza svetta con il **rendimento del 3,86% fra le Gestioni Separate con asset superiore ai 5 miliardi di euro**;
- **IDL Incontri di Lavoro**. Annuale incontro di formazione con ca. 1.000 tra Agenti e Titolari di Settore. Durante l'evento si svolgono corsi di formazione, una convention e attività di team building;

- Alleanza ha vinto il **Contest Internazionale “Global Agent Excellence” del Gruppo Generali**, che ha coinvolto 14 Paesi al mondo e 82.000 Agenzie sui temi dell’innovazione e della digitalizzazione e del loro impatto sullo sviluppo del business;
- Nasce **PROFILO & DIALOGO**: la piattaforma di relazione con il Cliente, che supporta a 360° il consulente assicurativo. Strumento di gestione della relazione per creare un’esperienza di valore per il cliente;
- Alleanza dichiara un **indice di solvibilità tra i più alti del mercato assicurativo, oltre il 260%**:
 - **Matinée in Agorà** - secondo appuntamento con i matinée. Francesca Marchegiano, specialista di narrazione, author e story coach, ma soprattutto un’artigiana dello storytelling: cuce parole, taglia silenzi, crea su misura. Per Alleanza ha confezionato “Un lavoro da favola”. Un viaggio all’interno della narrazione per comprendere che ognuno di noi è protagonista della propria storia ed il mondo del lavoro è il luogo dove possiamo scoprire i nostri tesori (abilità, risorse, talenti);
 - **Bimbi in ufficio** – anche per il 2017 Alleanza aderisce all’iniziativa “Bimbi in Ufficio” promossa da Corriere della Sera, ospitando, per una mezza giornata, nella sede milanese della Compagnia, i figli dei dipendenti. L’iniziativa che vede i giovani ospiti coinvolti in laboratori e attività ludiche ha l’obiettivo di rafforzare il legame genitori – figli ed aumentare l’engagement dei dipendenti.

Nel mese di giugno:

- Quinta edizione di “**Agenti del Cambiamento**”.
- **VALORE ALLEANZA TOUR**, incontro formativo sul prodotto “Valore Alleanza”, in partnership con Generali Investments Europe. L’evento ha fatto tappa in 11 città italiane e incontrando più di 6.000 consulenti assicurativi.
- **Awards Le Fonti 2017** - premiata Alleanza Assicurazioni con **Davide Passero CEO dell’Anno nel settore Assicurazioni Ramo Vita**.
- **Open Day Agenzie** - prende il via l’iniziativa “Open Day Agenzie” diretta a tutti i colleghi di sede che vogliono vivere l’esperienza di un giorno in Agenzia. E’ una iniziativa di “Customer Journey” che permette ai colleghi di sede di conoscere il “ciclo di vita” del business di Alleanza e sviluppare la competenza “Create Customer Value”. Ogni mese 4 Agenzie Alleanza aprono le porte ai colleghi di sede che desiderano conoscere la struttura distributiva di Alleanza. L’adesione è volontaria.
- **Alleanza Management Forum** - I dirigenti e Funzionari di sede hanno partecipato a due giornate di “off – site” ad Oreno di Vimercate per consolidare l’approccio al cambiamento attraverso una maggiore consapevolezza del contesto di Business e del proprio ruolo all’interno dell’organizzazione.
- **Global Engagement Survey** – seconda edizione dell’indagine Generali Global volta ad ascoltare la voce delle persone per rendere Alleanza e il Gruppo un luogo migliore dove lavorare.

Nel mese di luglio:

- Edizione 2017/2018 di **Alleati per lo Sport** con il concorso “**Io mi metto in gioco**”.
- **Agorà** - primo dei due appuntamenti annuali dedicato ai dipendenti Alleanza di sede, ma anche ai colleghi che, all’interno di Generali Country Italia, lavorano ogni giorno a supporto della Compagnia in un’ottica di informazione, dialogo e condivisione. Una occasione di ascolto e confronto con il Top Management di Alleanza per migliorare la consapevolezza del lavoro di ciascuno e condividere utili sollecitazioni che contribuiscono alla crescita della Compagnia.

Nel mese di settembre:

- Sesta edizione di “**Agenti del Cambiamento**”.
- **SMILE – SOCIAL MEDIA LINK EDUCATION**, progetto volto all’education della rete di vendita per la presenza sui social. Condivisione delle **Policy di Gruppo** e delle **Linee guida** per la **presenza** e l’**utilizzo dei Social Media** per tutti coloro che a vario titolo lavorano per la compagnia.
- **Create Customer Value “La passione per il Cliente”** – modulo di formazione diretto a tutto il management di Alleanza volto a sviluppare la competenza specifica “Create Customer Value”

Nel mese di ottobre:

- **GENERAZIONE ALLEANZA**, progetto di selezione e formazione per attrarre talenti, con focus sui millennials, da avviare alla professione di consulente assicurativo. L’obiettivo della compagnia è quello di potenziare il proprio network distributivo, già prima rete assicurativa in Europa ad essere completamente digitalizzata.
- BLOG editoriale “**MOLTO DI PIÙ**”, su tematiche inerenti il mondo del lavoro, principalmente rivolto ai millennials.
- **Menzione Speciale per “La Protezione ci sta a cuore”** categoria Sociale, in occasione di AIFIn “**CSR - Award**”, l’osservatorio che promuove il tema della Corporate Social Responsibility nel settore bancario, assicurativo e finanziario.
- Alleanza vince per il **2° anno consecutivo** il premio “**Compagnia di assicurazione dell’anno nel ramo vita**” al **Pensioni & Welfare Italia Awards 2017**, il prestigioso riconoscimento che premia l’eccellenza per le soluzioni previdenziali offerte.
- **Matinée yoga della risata** - terzo appuntamento con i Matinée in Agorà dedicato allo Yoga della Risata come strumento alternativo di wellbeing.

Nel mese di novembre:

- “**SAFE CLOCK**”: la prevenzione dei rischi agenziali per un miglior servizio al cliente. È uno **strumento diagnostico** per l’analisi di alcuni importanti parametri ritenuti tra i più significativi al fine di individuare ed intervenire tempestivamente nelle situazioni di maggior delicatezza, oltre a fornire una valutazione complessiva sul livello di rischiosità dell’Agenzia.
- Parte il **RoadShow 2017**, dedicato alla rete commerciale articolato in 16 tappe, ha coinvolto 6.500 persone in tutta Italia.
- **Elle Active** - seconda edizione italiana del forum dedicato a "Donne e lavoro": due giornate ricche di laboratori interattivi, seminari, percorsi motivazionali, ma non solo, per valorizzare la professionalità femminile. Alleanza ha presentato il progetto **GENERAZIONE ALLEANZA**.
- **SMILE** - Social Media Link Education , progetto volto all’education della rete di vendita per la presenza sui social - Lancio del PILOTA volto al posizionamento sui social della figura professionale del consulente assicurativo Alleanza

Nel mese di dicembre:

- È **3,65% il rendimento della Gestione Separata Euro San Giorgio** dei prodotti **Valore Futuro ed Extra di Alleanza**. Un grande risultato che si somma alle performance delle linee multicomparto sottostanti alle due soluzioni.
- Completamento della **DIGITALIZZAZIONE dei Titolari di settore** e contestuale dotazione di una piattaforma di workforce management personalizzata finalizzata alla miglior qualità ed efficacia dell’attività di consulenza. La relazione con il cliente è stata elemento centrale che ha guidato la realizzazione della nuova dalla profilazione del cliente, integrata con il processo di vendita che prevede l’acquisto con firma digitale e pagamento evoluto tramite mobile POS. (Percorso iniziato nel 2014). Nel 2017 si è trapiantato il 66% di vendite digitali sul totale delle vendite.

- Il completamento della digitalizzazione della rete e l'innalzamento degli standard di servizio ha migliorato la **soddisfazione del Cliente: l'NPS (Net promoter score)** di quest'anno ha raggiunto il 17,3%, più che raddoppiato rispetto al 7,3% del 2016.
- La compagnia guadagna quattro posizioni nella classifica italiana delle Compagnie Vita, passando in tre anni dalla 9° alla 5° posizione.
- **Create Customer Value "Innovare il Business in digitale"** – modulo di formazione diretto a tutto il management di Alleanza volto a sviluppare la competenza specifica "Create Customer Value".
 - **Agorà** – consueto appuntamento di fine anno. Un viaggio attraverso la narrazione dei risultati e delle azioni che hanno lasciato il segno ed un focus costante sulle persone, asset fondamentale il cui continuo investimento.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di governance che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di professionalità e onorabilità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance, financial crime, funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit).

La Società ha adottato il modello organizzativo della Country Italia dove è previsto che le funzioni di controllo di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di Alleanza S.p.A., in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Alleanza Assicurazioni è prevalentemente esposta a rischi finanziari e di credito. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

Alleanza Assicurazioni è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, dal 2016, il Partial Internal Model (PIM) per la misurazione dei rischi finanziari, di credito e di sottoscrizione vita/danni. Il PIM fornisce una rappresentazione accurata dei principali rischi, misurando non solo l'impatto di ciascun rischio preso individualmente, ma anche il loro impatto combinato sui fondi propri della Compagnia. I rischi operativi sono, invece, misurati mediante la Formula Standard, integrata da valutazioni quantitative e qualitative del rischio.

Nel corso del 2017, la Compagnia, di concerto con il Gruppo, ha implementato alcune migliorie nel calcolo del rischio *interest rate* al fine di adeguare la propria metodologia di calibrazione del rischio alle evoluzioni del sistema economico e finanziario in cui la Compagnia opera.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Alleanza Assicurazioni per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Nel 2017 Alleanza Assicurazioni ha rilevato un significativo incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività valutate al "valore equo" (*fair value*), rispetto ai valori iscritti nel e Bilancio d'Esercizio 2017, per effetto dei diversi criteri applicati. Di seguito le principali differenze riepilogate in una tabella.

(in migliaia di euro)	Valore Solvibilità II al 31.12.2017	Valori di Bilancio al 31.12.2017
Attività non tecniche	36.841.555	35.184.327
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	24.946.528	27.615.779
Passività non tecniche	6.125.442	4.142.451
Eccedenza delle attività sulle passività	5.769.585	3.426.098

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del bilancio d'esercizio con quelle del bilancio di solvibilità 2017 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

In confronto al 2016, nel 2017, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati per calcolare i valori delle attività e delle passività.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio¹ - ESR) di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2017 è pari a 292%, come di seguito rappresentato.

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Fondi propri ammissibili	5.619.585	4.705.424	914.161
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	1.927.167	1.795.064	132.103
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	3.692.418	2.910.360	782.058
Indice di Solvibilità	292%	262%	30 p.p.

La posizione di solvibilità della Compagnia si è rafforzata rispetto al 2016 per effetto dell'incremento dei fondi propri relativo grazie ad un forte recupero della componente degli utili futuri collegati al portafoglio vita (+1.267.203 migliaia), principalmente legato al run off del portafoglio in force al 31.12.2016 combinato con l'apporto positivo della nuova produzione 2017 e alla riduzione delle garanzie sul portafoglio PIP. Il beneficio legato all'aumento dei tassi è quasi totalmente annullato dalla riduzione del volatility adjustment.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2017 è riportata nella sezione E che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2017, l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche. (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'indice di solvibilità della Compagnia, senza l'applicazione del VA, si riduce di 7 p.p., e si attesta al 284%.

¹ L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base determinati in ambito del modello interno parziale (*Partial Internal Model – PMI*); Alleanza Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dalla Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

I fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Livello 1 illimitato	5.619.585	4.705.424	914.161
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	0	0
Totale	5.619.585	4.705.424	914.161

Ammissibilità dei Fondi Propri sulla base della classificazione in livelli

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (ART. 82 del Regolamento delegato, paragrafo 1)

Livello	31.12.2017			31.12.2016			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	5.619.585	1.927.167	292%	4.705.424	1.795.064	262%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	1.927.167		0	1.795.064		
Livello 3	0	1.927.167		0	1.795.064		Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e 3	5.619.585	1.927.167	292%	4.705.424	1.795.064	262%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	5.619.585	1.927.167	292%	4.705.424	1.795.064	262%	

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Minimo Capitale Richiesto

Livello	31.12.2017			31.12.2016			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	5.619.585	769.001	731%	4.705.424	755.525	623%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	769.001	0%	0	0	20%	Incidenza minore del 20%

A. Attività e Risultati

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA

Alleanza Assicurazioni S.p.A. è una società per azioni avente ad oggetto l'esercizio in Italia delle assicurazioni nei rami vita e danni.

Sede legale in piazza Fidia, 1-20159 Milano (MI) Italia

Capitale sociale: 210.000.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Milano 10908160012.

Pec: alleanza@pec.alleanza.it

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

Via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

e-mail: scrivi@ivass.it

PEC: ivass@pec.ivass.it

Alleanza Assicurazioni è Iscritta al numero 1.00178 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY è la società incaricata alla revisione legale di Alleanza Assicurazioni, per il periodo 2013-2021. Di seguito i dettagli inerenti le sedi del revisore esterno:

Sede principale

EY S.p.A.

Via Po, 32

00198 Roma

Sede secondaria operativa

EY S.p.A.

Via Meravigli 12

20123 Milano

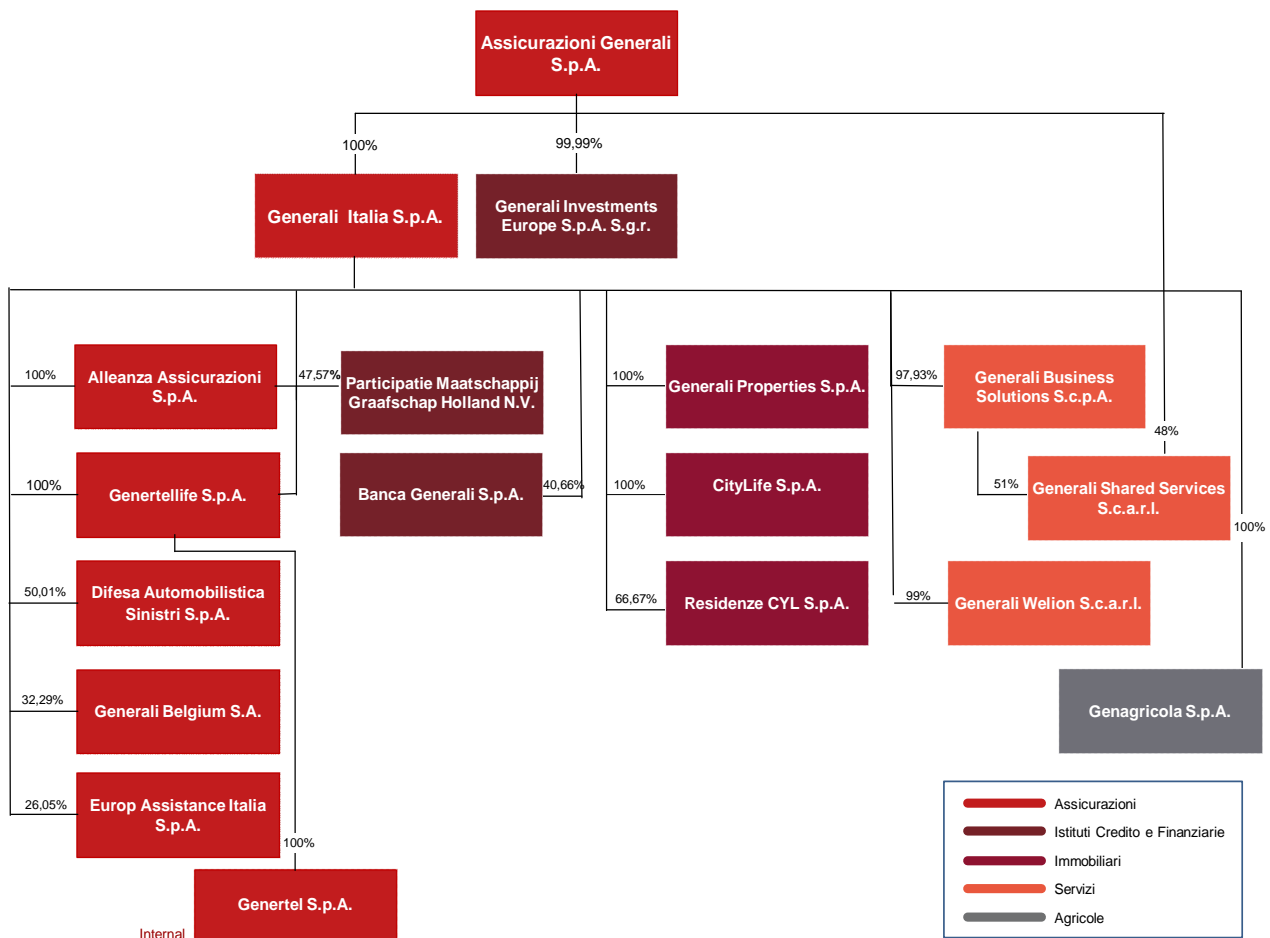
A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La Compagnia è controllata al 100% da Generali Italia S.p.A., con sede a Mogliano Veneto in via Marocchessa, 14.

Allianza Assicurazioni è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa significativa del Gruppo Generali in Italia.



La struttura organizzativa è focalizzata alla rappresentazione delle società giuridiche con partecipazione significativa di Alleanza Assicurazioni. Non sono inclusi gli investimenti in Fondi Comuni di investimento come classificati ai fini del Re-

golamento IVASS n.22/ 2008. La struttura riporta le quote partecipative dirette, ed eccezione principalmente delle partecipazione in Participatie Maatschappij Graafschap Holland, in Banca Generali e in Generali North America Holding la cui indicazione di quota – così come riportata nello schema – contiene anche le quote detenute dalle controllate assicurative italiane di Generali Italia.

Generali Investments Europe è la società captive di gestione degli investimenti del Gruppo Generali.

GBS fornisce service principalmente alle società di Country Italia relativamente ad attività di Operations (Information Technology, Operations, Acquisti, Logistica Servizi Generali e Facility Management), Amministrazione Bilancio e Fiscale, Human Resources e General Counsel.

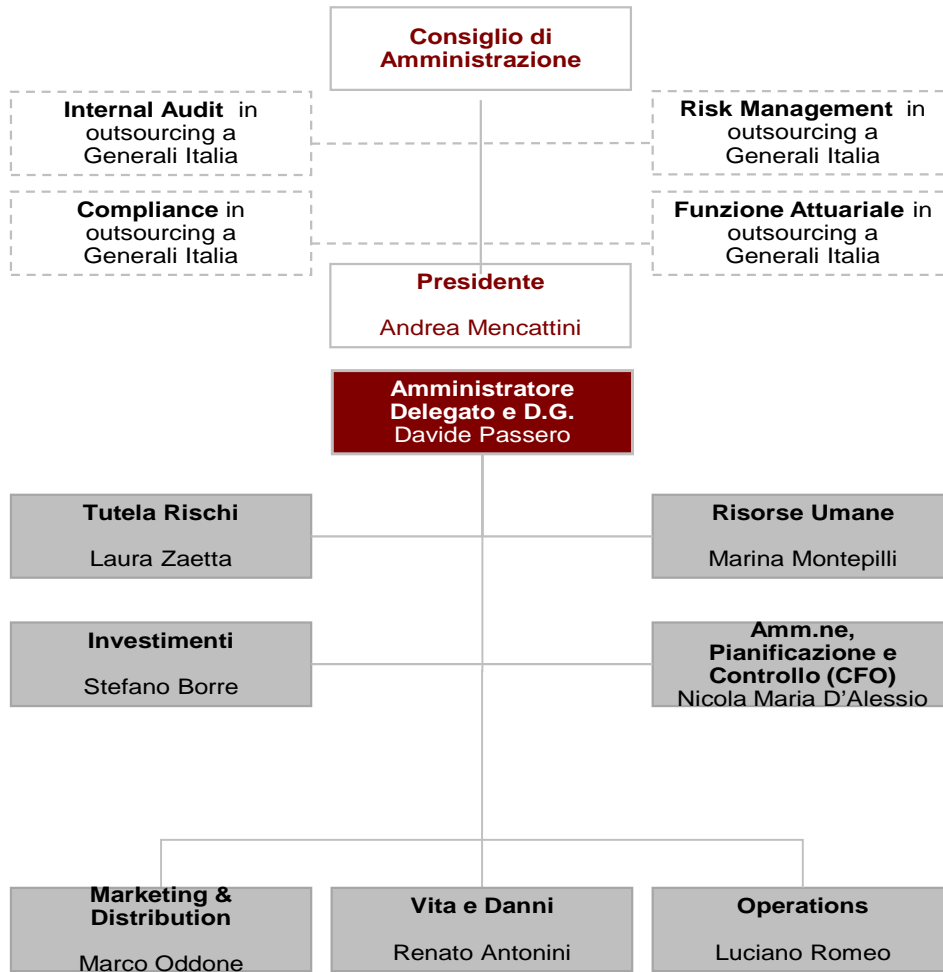
GSS fornisce service provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una governance unica e centralizzata, consolidare i datacenter, standardizzare l'infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi e definire livelli di servizio comuni a livello globale.

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Alleanza Assicurazioni al 31.12.2017. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Alfuturo Servizi Assicurativi s.r.l.	ITALIA	100,00%
Banca Generali S.p.A	ITALIA	2,40%
Finagen S.p.A. in liquidazione	ITALIA	99,90%
Generali Welion SCARL	ITALIA	2,00%
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	1,29%
Generali Deutschland Holding AG	GERMANIA	1,86%
GeneraliEurope Income Holding S.A	LUSSEMBURGO	0,91%
Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	10,00%
Generali Investment Europe SGR	ITALIA	10,40%
Participatie Maatschappij Graafschap Holland N.V.	OLANDA	3,36%
Generali Saxon Land BV	OLANDA	10,00%
Lion River INV	OLANDA	0,72%
Generali North American Lussemburgo Holding SA	OLANDA	22,22%

A.1.6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Di seguito viene riportata, in forma grafica, la struttura organizzativa della Compagnia, con l'evidenza dei referenti delle funzioni di controllo competenti (Internal Audit, Risk Management e Compliance).



Services provided by other functions. The responsible of services in outsourcing reports to the Board of Administration relative to the services provided.

A.1.7. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Alleanza Assicurazioni offre ai propri clienti soluzioni assicurative vita e non vita prevalentemente nei segmenti retail.

La Compagnia opera nella assicurazione vita e non vita. Nel vita le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili e quelle collegate a indici e a quote. L'operatività nell'assicurazione non vita è invece afferente alle aree di attività non auto quali assicurazioni a protezione del reddito, assicurazioni spese mediche, incendio e altri danni ai beni e responsabilità civile generale.

La società opera esclusivamente sul territorio Italia ed ha esclusivamente portafoglio diretto.

A.1.8. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2017.

(in migliaia di euro)		Esercizio 2017	Esercizio 2016
a)	Risultato dell'attività di sottoscrizione ²	118.068	130.186
b)	Risultato dell'attività di investimento	215.685	280.789
c)	Risultato degli altri ricavi e costi	-174.431	-194.333
d) = a) + b) + c)	Risultato ante imposte	159.322	216.642
e)	Imposte	-81.300	-110.375
f) = d) + e)	Risultato netto dell'esercizio	78.022	106.267

² Corrisponde al "Risultato della Gestione Tecnica" di Bilancio

A.2. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

I dati della presente sezione sono esposti nel Bilancio di Esercizio 2017 della Compagnia.

A.2.1. RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA COMPLESSIVA

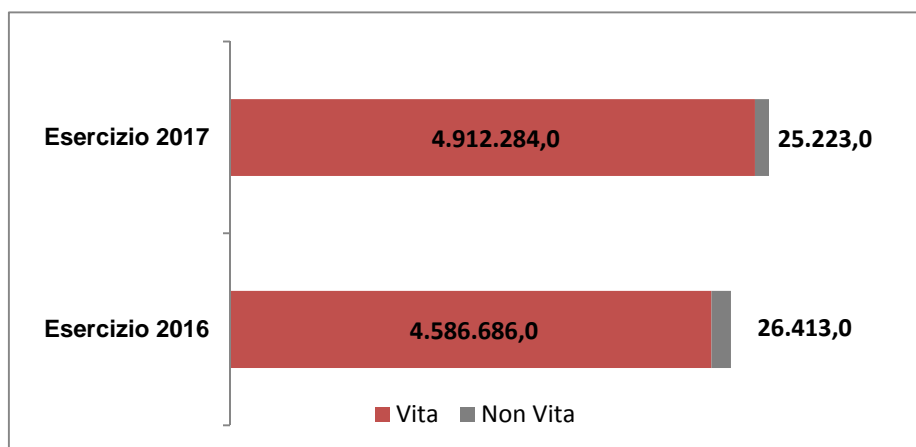
Il saldo della gestione tecnica, al netto della riassicurazione ammonta a 118.068 migliaia (-9,3%).

Con riferimento alla gestione danni, si osserva una crescita di 2.766 migliaia (+48,9%), il combined ratio netto si attesta al 62,3% rispetto al 76,4% del precedente esercizio.

Con riferimento alla gestione vita, la diminuzione di -14.884 migliaia è riconducibile:

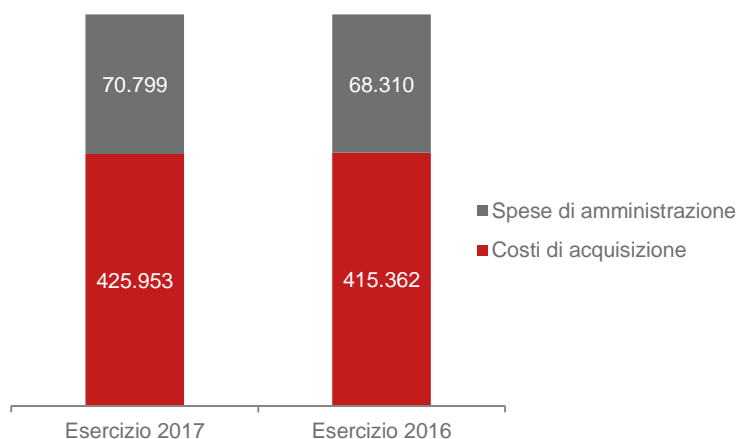
- all'aumento degli utili tecnici conservati pari a 9.318 migliaia, per effetto principalmente dell'incremento delle management fee (dovuto alla maggior raccolta dei prodotti ibridi) e della riduzione di quanto ceduto a Capogruppo come riassicuratore a seguito del run off del portafoglio riassicurato.
- al minor rilascio per -10.425 migliaia (da 30.478 migliaia a 20.053 migliaia) dell'appostamento effettuato nel 2017 delle riserve per rischi finanziari al netto della quota ceduta in riassicurazione (pari a 30.070 migliaia);
- all'aumento delle spese di gestione per -13.775 migliaia, al netto della riassicurazione, (da 476.427 migliaia a 490.202 migliaia) con un'incidenza sui premi netti in diminuzione pari al 10,5% (11,0%).

I premi lordi complessivi



I premi lordi del lavoro diretto ammontano a 4.937.507 migliaia, in crescita del 7,0% rispetto a 4.613.100 migliaia dell'esercizio precedente.

Le spese di gestione complessive



Le spese di gestione, al netto della riassicurazione complessivamente sono pari a 496.752 migliaia (+2,7%), con un'incidenza sui premi netti in diminuzione rispetto all'esercizio precedente pari al 10,5 % (11,1%).

La variazione è dovuta:

- all'aumento delle provvigioni di acquisto e incasso pagate alla rete di vendita di 3.218 migliaia (+1,3%), di cui 3.828 migliaia (+1,6%) della gestione vita a fronte di un aumento dei premi di nuova produzione della gestione espressi in termini di APE Vita del 2,1%;
- alle minori provvigioni a carico dei riassicuratori per 3.027 migliaia dovuta al progressivo run off del portafoglio oggetto di cessione;
- all'aumento delle altre spese di gestione per 6.862 migliaia, con un'incidenza sui premi netti pari al 5,6% (5,9%).

A.2.2. GESTIONE INDUSTRIALE DELL'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE VITA

(in migliaia di euro)	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Premi lordi contabilizzati	4.912.284	4.586.686
Premi ceduti in riassicurazione	-223.834	-259.604
Premi netti	4.688.450	4.327.083
Variazione riserve tecniche ^(a)	-2.303.341	-2.080.483
Sinistri di competenza	-2.584.342	-2.372.918
Spese di gestione	-490.202	-476.427
Altri proventi e oneri tecnici	40.282	38.336
Interessi tecnici assegnati al settore vita	758.808	688.949
Saldo della gestione industriale	109.655	124.539

(a) Inclusa riserva matematica.

Il saldo della gestione tecnica ammonta a 109.655 migliaia (124.539 migliaia nel 2016). La diminuzione di 14.884 migliaia è riconducibile principalmente:

- all'aumento degli utili tecnici conservati pari a 9.318 migliaia, per effetto principalmente dell'incremento delle management fee (dovuto alla maggior raccolta dei prodotti ibridi) e della riduzione di quanto ceduto a Capogruppo come riassicuratore a seguito del run off del portafoglio riassicurato.
- al minor rilascio per -10.425 migliaia (da 30.478 migliaia a 20.053 migliaia) dell'appostamento effettuato nel 2017 delle riserve per rischi finanziari al netto della quota ceduta in riassicurazione (pari a 30.070 migliaia);
- all'aumento delle spese di gestione per -13.775 migliaia, al netto della riassicurazione, (da 476.427 migliaia a 490.202 migliaia) con un'incidenza sui premi netti in diminuzione pari al 10,5% (11,0%).

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di solvibilità II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra è dovuta principalmente all'ammontare degli interessi tecnici assegnati al settore Vita, per 758.808 migliaia e agli altri proventi tecnici, per 60.768 migliaia, voci non incluse nel modello. Anche il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese, in allegato alla presente relazione, fa riferimento alla presente sezione per le aree di attività vita.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

(in migliaia di euro)	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Var (%)
Assicurazione con partecipazione agli utili	4.708.231	4.439.843	6,0%
Assicurazione collegata a indici e a quote	121.269	82.458	47,1%
Altre assicurazioni Vita	82.784	64.385	28,6%
Totale	4.912.284	4.586.686	7,1%

I premi lordi contabilizzati ammontano a 4.912.284 migliaia, (+7,1%). I premi annui ammontano a 3.241.914 migliaia (+4,7%), i premi unici ammontano a 1.670.370 migliaia (+12,1%).

I premi ceduti sono pari a 223.834 migliaia (-13,8%) di cui 223.002 migliaia ceduti ad Assicurazioni Generali.

I premi di nuova produzione sono pari a 2.163.100 migliaia (+8,8%), i premi unici ammontano a 1.669.940 migliaia (+12,0%) e i premi annui sono pari a 493.160 migliaia (-0,8%).

La produzione misurata in termini di APE (Annual Premium Equivalent) è pari a 660.150 migliaia (+2,1%).

I capitali assicurati al lordo della riassicurazione sono pari a 69.581.857 migliaia e sono tutti relativi al lavoro diretto (+10,0%).

I capitali assicurati a carico dei riassicuratori sono pari a 4.870.148 migliaia (-14,0%).

I capitali assicurati al netto delle quote di competenza dei riassicuratori sono pari a 64.711.709 migliaia (+13,0%).

Le somme pagate lorde agli assicurati sono state pari a 3.274.438 migliaia (+5,2%). Le scadenze e le rendite ammontano a 1.600.687 migliaia (-2,0%), i sinistri a 101.239 migliaia (+11,0%) e i riscatti a 1.570.003 migliaia (+13,0%); le spese complessive di liquidazione sono pari a 2.508 migliaia (-4,0%).

Le somme pagate di competenza dei riassicuratori sono state pari a 716.705 migliaia (-3,9%).

Le somme pagate nette agli assicurati, considerata la variazione della riserva per somme da pagare, di 26.609 migliaia sono state pari a 2.584.342 migliaia (+8,9%).

LINEE ESSENZIALI DELLA POLITICA RIASSICURATIVA

In base ai trattati vigenti, la copertura riassicurativa con Assicurazioni Generali S.p.A. prevede due trattati come di seguito descritto:

- trattato di riassicurazione in quota sulle polizze a premio annuo tradizionali/rivalutabili, relativo a polizze stipulate entro il 31.12.2005;
- trattato di riassicurazione in eccedente a premio di rischio su polizze con copertura caso morte.

A.2.3. GESTIONE TECNICA DELL'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE DANNI

(in migliaia di euro)	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Premi lordi contabilizzati	25.223	26.413
Premi ceduti in riassicurazione	-668,0	-673
Premi netti	24.555	25.740
Variazione riserve tecniche	-487	-361
Sinistri di competenza	-8.572	-12.225
Spese di gestione	-6.550	-7.245
Altri proventi e oneri tecnici	-533	-262
Saldo della gestione industriale	8.413	5.647

Il risultato della gestione tecnica ammonta a 8.413 migliaia (+49,0%). Tale crescita è principalmente dovuta al miglioramento della sinistralità netta e al contenimento delle spese di gestione.

Per quanto riguarda la sinistralità, al netto della riassicurazione, l'indice complessivo si attesta al 35,6% (48,2%), in miglioramento per effetto del contenimento del costo medio dei sinistri liquidati relativi agli accadimenti precedenti. L'incidenza delle spese di gestione complessive sui premi netti si attesta al 26,7% in miglioramento rispetto al 28,2% del precedente esercizio. Conseguentemente, il combined ratio netto si attesta al 62,3% rispetto al 76,4% del precedente esercizio.

Il risultato ante imposte è pari a 9.208 migliaia (6.899 migliaia). L'aumento deriva sostanzialmente dal miglioramento del risultato della gestione tecnica.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta il risultato dell'attività di sottoscrizione Non Vita della Compagnia, dando specifica delle informazioni su premi, sinistri e spese per le aree di attività di solvibilità II. Anche il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese, in allegato alla presente relazione, fa riferimento alla presente sezione per le aree di attività non vita.

(in migliaia di euro)	Premi lordi		Variazione (%)	Incidenza (%)	Sinistralità netta %	
	Esercizio 2017	Esercizio 2016			Esercizio 2017	Esercizio 2016
Assicurazione protezione del reddito	13.953	14.990	-6,9%	55,3%	27,3	42,6
Assicurazione spese mediche	5.320	5.395	-1,4%	21,1%	50,8	58,4
Incendio e altri danni ai beni	3.320	3.346	-0,8%	13,2%	45,8	50,4
Ass.ne sulla responsabilità civile generale	1.440	1.477	-2,5%	5,7%	47,2	73,2
Assicurazione tutela giudiziaria	371	371	0,1%	1,5%	0	0
Assistenza	819	834	-1,8%	3,2%	10,6	9,9
Totale	25.223	26.413	-4,5%	100,0%	35,6	48,2

I premi lordi contabilizzati ammontano a 25.223 migliaia (-4,5%) la sinistralità netta (loss ratio) si attesta al 35,6%.

A.2.4. RIASSICURAZIONE PASSIVA

Nel corso del 2017 in base alla particolare composizione del portafoglio Danni di Alleanza, (costituito da prodotti retail, con una modulazione “a pacchetto”, con massimali di valore contenuto, garanzie plafonate ed esclusione di rischi catastrofali ed eventi naturali), non si è ravvisata la necessità e la opportunità di procedere a coperture riassicurative, ad eccezione dei soli Rami di Tutela Legale e Assistenza, per i quali sono stati sottoscritti trattati quota Share con le società DAS e Europ Assistance.

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

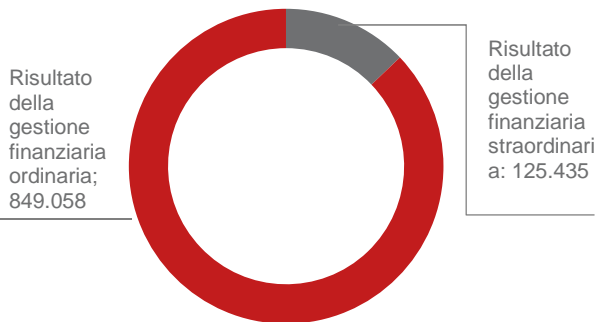
Il risultato dell'attività di investimento è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese.

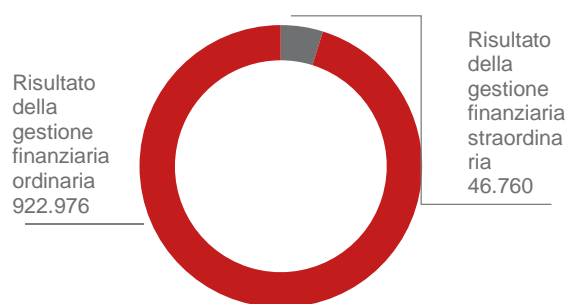
La gestione finanziaria straordinaria comprende le plusvalenze nette di realizzo sugli investimenti durevoli.

Il risultato complessivo dell'attività di investimento ammonta 215.685 migliaia (280.789 migliaia nel 31.12.2016) al netto dei redditi assegnati ai conti tecnici e degli interessi tecnici assegnati al ramo Vita. La gestione finanziaria complessiva ammonta a 974.493 migliaia (973.326 migliaia nei rami Vita e 1.167 migliaia nei rami Non Vita), in aumento di 4.756 migliaia rispetto al 2016.

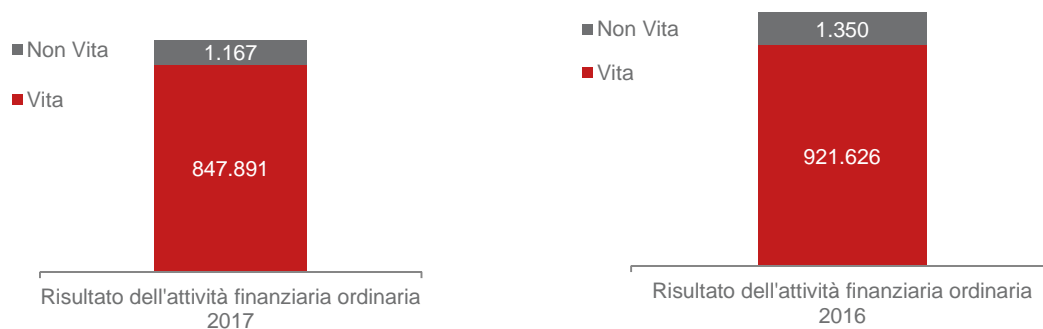
Gestione finanziaria complessiva 2017



Gestione finanziaria complessiva 2016



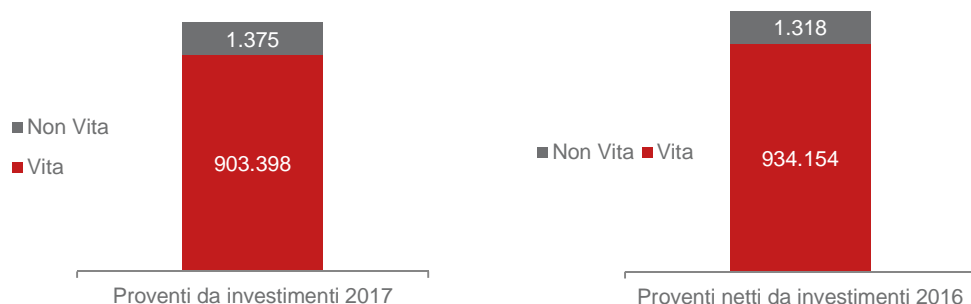
A.3.1. RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA ORDINARIA



Il risultato complessivo della gestione finanziaria ordinaria ammonta a 849.058 migliaia (-8,0%) di cui 765.273 migliaia relativi agli investimenti di classe C e 83.785 migliaia relativi agli investimenti di classe D.

La diminuzione di -73.919 migliaia si deve principalmente a:

- maggiori svalutazioni nette per -100.938 migliaia, di cui -87.952 migliaia azioni e partecipazioni, -7.197 migliaia su fondi comuni d'investimento, -990 migliaia su derivati e -4.798 migliaia su obbligazioni;
- minori interessi passivi di riassicurazione su depositi per 20.235 migliaia (-11,5%) per effetto del ricordato run off del portafoglio oggetto di cessione;
- minori proventi ordinari netti su investimenti di classe C per -51.024 migliaia; principalmente dovuta alle minori cedole del portafoglio obbligazionario e ai minori proventi derivanti da fondi comuni mobiliari e immobiliari;
- minori profitti di realizzo su titoli iscritti all'attivo circolante per -1.331 migliaia, dovuti in particolar modo a minori realizzi su obbligazioni per -10.290 migliaia fondi comuni d'investimento per -7.349 migliaia, parzialmente compensati da maggiori profitti da realizzi netti su azioni e altri investimenti per 15.544 migliaia;
- maggiori rivalutazioni degli attivi di Classe D per 59.048 migliaia.



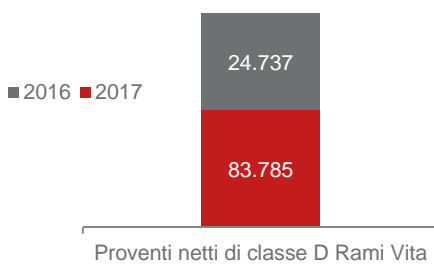
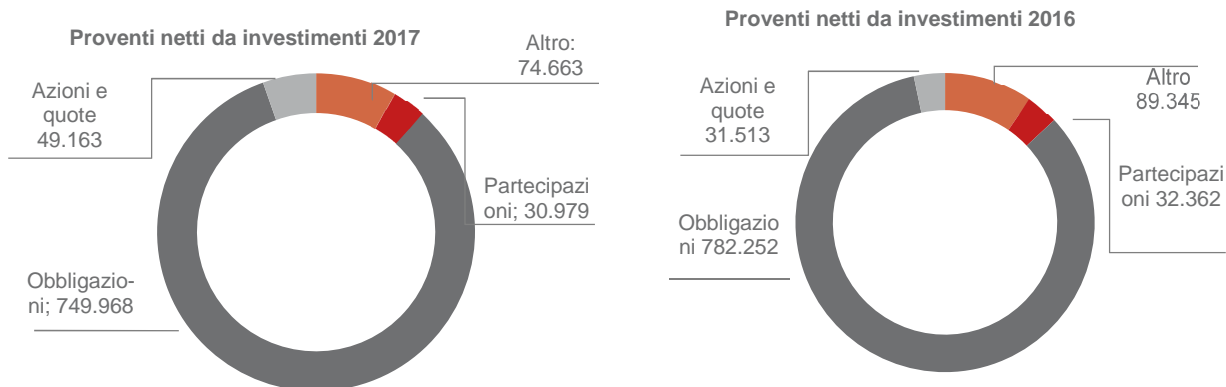
I proventi netti derivanti degli investimenti, esclusi quelli relativi ad investimenti a beneficio degli assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione die fondi pensione, ammontano a 904.773 migliaia (935.472 migliaia nel 2016).

La redditività ordinaria lorda degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento³ si attesta al 3,6%.

Le rettifiche di valore al netto delle relative riprese ammontano a -182.333 migliaia (-81.395 migliaia nel 2016). Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli di Classe D, evidenzia rettifiche di valore al netto delle riprese di valore per -102.532 migliaia. Tra questi vi sono rettifiche di valore per -102.197 migliaia relative al portafoglio azionario, -14.114 migliaia relative a fondi comuni di investimento, -1.020 migliaia relative ad altri investimenti e riprese di valore per 14.798 migliaia relative al portafoglio obbligazionario.

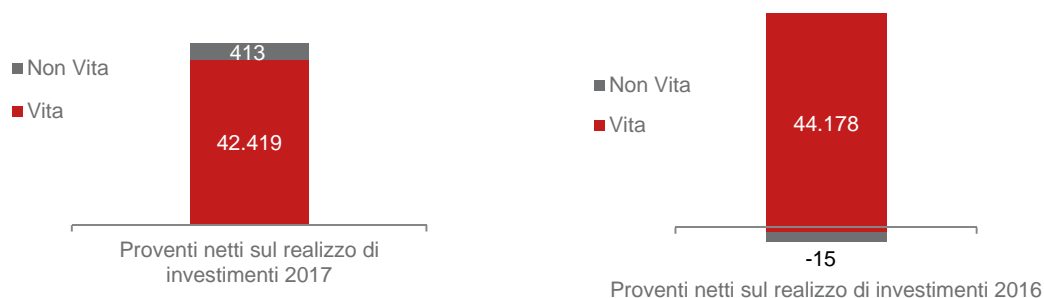
Il saldo delle rettifiche e delle riprese di valore su titoli immobilizzati è negativo per -79.801 migliaia.

I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono pari a migliaia 42.832 di cui realizzi su azioni per 19.679 migliaia; fondi comuni di investimento per 12.701 migliaia, titoli a reddito fisso per 10.452 migliaia.



I proventi netti da investimenti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione registrano un incremento di 59.048 migliaia di euro.

³ Tasso medio di rendimento degli investimenti deriva dal rapporto tra i redditi del periodo e la semisomma degli investimenti, ai valori di bilancio, al 31.12.2017 e quelli al 31.12.2016.



I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono pari a 42.832 migliaia di cui realizzi su azioni per 19.602 migliaia; fondi comuni di investimento per 12.429 migliaia, titoli a reddito fisso per 10.801 migliaia.



Le rettifiche di valore al netto delle relative riprese ammontano a -181.711 migliaia (-81.443 migliaia nel 2016).

Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli di Classe D, evidenzia rettifiche di valore al netto delle relative riprese di valore per -102.375 migliaia. Tra questi vi sono rettifiche di valore per -102.114 migliaia relative al portafoglio azionario, -14.115 migliaia relative a fondi comuni di investimento, -1.020 migliaia relative ad altri investimenti e riprese di valore per 14.874 migliaia relative al portafoglio obbligazionario

Il saldo delle rettifiche e delle riprese di valore su titoli immobilizzati è negativo per -79.336 migliaia.

A.3.2. RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA STRAORDINARIA

Il risultato della gestione finanziaria straordinaria ammonta a 125.435 migliaia; l'aumento di 78.675 migliaia rispetto all'esercizio precedente è riconducibile principalmente a maggiori realizzi per 58.713 migliaia su obbligazioni immobilizzate e per 18.744 migliaia su azioni e quote di fondi comuni immobilizzati.

A.3.3. INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Si dà inoltre atto, a fronte di quanto richiesto dall'art. 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato UE 2015/35 che gli investimenti della compagnia in *asset-backed securities* ammontano al 31 dicembre 2017 a 153.019 migliaia, mentre al 31 dicembre 2016 ammontavano a 157.372 migliaia.

A.4. ALTRE COMPONENTI DI RISULTATO

A.4.1. RIEPILOGO DELLE ALTRE COMPONENTI DI RISULTATO

Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il risultato degli altri ricavi e altri costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Altri proventi e oneri ordinari	-185.946	-188.700
Altri proventi e oneri straordinari	11.515	-5.633
Risultato degli altri ricavi e degli altri costi	-174.431	-194.333

Gli altri proventi e oneri ordinari e straordinari ammontano a -174.431 migliaia di cui -149.277 migliaia relativi alla quota di ammortamento dell'avviamento; il miglioramento di 19.902 migliaia è principalmente dovuto a maggiori sopravvenienze attive per 6.768, minori oneri per incentivo all'esodo per 5.354 migliaia, minori accantonamenti a fondi per 2.451 migliaia, minori perdite su crediti per 2.168 migliaia.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali saldi infragruppo, i cui valori sono quelli che emergono dal bilancio d'esercizio 2017 approvato:

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre	Totale
ATTIVITA'						
Azioni e quote	855	4.405	555.697	2.887	-	563.844
Altri crediti	115.136		127			115.263
Depositi bancari e c/c postali			1.059			1.059
Totale	115.991	4.405	556.883	2.887	-	680.166
PASSIVITA'						
Depositi ricevuti da riassicuratori	3.697.968					3.697.968
Debiti derivanti da operazioni di riassicurazione	89.472		241			89.713
Debiti diversi	1.862	1.128	7.489			10.479
Totale	3.789.302	1.128	7.730	-	-	3.798.160
PROVENTI E ONERI						
Proventi netti da investimenti	-156.560	-	21.758	-	-	-134.802
Altri proventi e oneri	9.677	-	-			9.677
Proventi e Oneri straordinari	-	20	-104	0	0	-84

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di *corporate governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 10 aprile 2017, che ne ha determinato la composizione in 4 membri, con scadenza all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019.

Il Consiglio ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi dello statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI DI CONTROLLO

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance, financial crime, funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit).

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Financial Crime e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le funzioni di controllo prevede che:

- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al CdA della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle funzioni dal Regolamento.
- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia riporta con solid lines al responsabile della funzione di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società.
- All'interno della Società controllata, è individuato un referente e responsabile del controllo delle attività, che oltre a svolgere un'attività di verifica sulla corretta esecuzione da parte di Generali Italia dell'attività prevista nel contratto di esternalizzazione, interagisce con il soggetto di cui al punto precedente per garantire che l'attività esternalizzata sia adeguatamente calibrata rispetto alle esigenze della Società e che siano adeguatamente comunicati e presi in considerazione i cambiamenti di contesto ed organizzativi societari per consentire una rapida e corretta ricalibrazione delle attività prestate da Generali Italia.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle funzioni di controllo di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il CdA e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'internal audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le funzioni di controllo sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Il CdA valuta gli esiti delle attività svolte da queste funzioni e ne approva i piani di attività.

Le funzioni di controllo hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle funzioni di controllo sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del CdA e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal CdA, definiscono, tra l'altro, le interazioni fondamentali tra le funzioni di controllo al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La funzione di risk management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la funzione di Risk Management è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 37 risorse, oltre al responsabile.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance supporta il CdA e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- fornisce consulenza al Consiglio di Amministrazione in materia di conformità alle leggi ed alla regolamentazione applicabile;
- valuta i possibili impatti sull'operatività della Società di ogni cambiamento del contesto normativo;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Società;
- rinforza la consapevolezza dell'importanza della conformità dell'operato della Società, la trasparenza e responsabilità verso gli stakeholders;
- supporta una stabile e durevole operatività e costruisce un sostenibile vantaggio competitivo attraverso l'integrazione della gestione del rischio di conformità nell'ambito delle attività quotidiane e nella pianificazione strategica;
- valuta che il Sistema di Gestione della Conformità sia adeguato rispetto alla dimensione, complessità, struttura e operatività della Compagnia.

Il Compliance Officer riporta al CdA e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta trimestralmente al CdA una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (compliance risk-assessment). Il piano è approvato dal CdA.

A seguito delle modifiche organizzative intervenute nel 2017, nell'ambito della Funzione di Compliance sono ricomprese le unità Privacy e 231. La dotazione organica della Funzione di Compliance, escluso il responsabile, consta di 29 risorse.

Il rispetto della normativa relativa ai financial crimes è affidata alla funzione "Financial Crime" di Generali Italia alla quale è deputata la valutazione, il presidio e la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo per tutte le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro operanti nel ramo.

La Funzione "Financial Crime" adotta il medesimo modello operativo della funzione di Compliance, concentrandosi sul rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il responsabile della Funzione "Financial Crime" riporta al Consiglio di Amministrazione, in qualità di Delegato per le Operazioni Sospette, e riporta inoltre al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. Con riferimento alla normativa statunitense FATCA, il responsabile della Funzione Financial Crime è altresì "FATCA Responsible Officer" per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro attive sul ramo vita.

La dotazione organica della Funzione "Financial Crime", escluso il responsabile, consta di 15 risorse.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il CdA, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, tramite l'unità interna denominata "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del Chief Financial Officer della Compagnia e riporta funzionalmente al CdA, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riferisce:

- ai CdA delle controllate;
- ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate.
- La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 41 risorse escluso il responsabile.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA garantendo una valutazione indipendente dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance, delle necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali, e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli disegnati per garantire il corretto svolgimento dei processi in considerazione dei livelli di propensione al rischio.

La funzione assiste in particolare il CdA nel porre in essere parte delle attività di controllo di propria competenza, nonché le varie strutture della Società nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura del controllo.

La Funzione di Internal Audit può svolgere anche attività di advisory su tematiche relative alla governance, al risk management e ai controlli, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal CdA o dal management.

Ha inoltre la responsabilità di segnalare al CdA e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al CdA della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 30 risorse.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE (DEVONO ESSERE RIPORTATE SOLO LE MODIFICHE SIGNIFICATIVE INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO)

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2017

Il 1° gennaio 2017 è stata adottata per la Country Italia una struttura di governance che prevede il ruolo di Country Manager Italia coincidente con quello di Amministratore Delegato di Generali Italia. Al Country Manager riportano i capi azienda delle società nel perimetro della Country Italia, tra cui Alleanza Assicurazioni.

Inoltre si segnala che in data 10 aprile 2017, essendo giunto a scadenza il mandato dell'Organo Amministrativo, l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, determinandone la composizione in 4 (quattro) membri – tra cui il Presidente - e determinando la durata del mandato in n. 3 esercizi, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

In pari data il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Amministratore Delegato, il quale ricopre altresì l'incarico di Direttore Generale, attribuendo al medesimo le relative deleghe di poteri.

In data 7 novembre 2017, il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con il modello organizzativo relativo alle funzioni di controllo adottato dalla Società, che prevede la centralizzazione delle attività della Funzione di Compliance e della Funzione Attuariale in Generali Italia S.p.A., ha nominato un nuovo Responsabile della Funzione di Compliance della Compagnia, con riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa e dalle policy di Gruppo; ha confermato il Referente e Responsabile dell'attività di controllo sulle attività di Compliance esternalizzate presso Generali Italia S.p.A.; ha nominato un nuovo Responsabile della Funzione Attuariale della Società, attività prestata attraverso l'unità organizzativa "Coordinamento Funzione Attuariale Controllate Generali Italia", il quale riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle policy di Gruppo; ha confermato il Referente e Responsabile del controllo dell'attività esternalizzate presso Generali Italia S.p.A.

Ulteriori modifiche al sistema di governance sono intervenute nei primi mesi del 2018. Queste modifiche sono illustrate nel successivo paragrafo B.8 (Altre informazioni).

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2017, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, e i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valori espressi;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica di remunerazione – è costituita da una componente fissa, una componente variabile e alcuni benefit strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La remunerazione complessiva viene valutata in termini di equità e coerenza interna rispetto al ruolo e alla posizione occupata nonché all'allineamento esterno rispetto al mercato.

La retribuzione fissa remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione a breve (i.e. annuali) e a lungo termine (i.e. differiti) volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile differita. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit e promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CDA (AD ECCEZIONE DELL'A.D.)

Per il 2017, la politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso, oltre al rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute nonché, più in generale, per l'esercizio delle loro funzioni. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - non partecipa ai piani di incentivazione a breve e lungo termine.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali riversano il compenso spettante alle medesime società del Gruppo, fatta eccezione per il compenso spettante all'Amministratore Delegato.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'A.D. E DEGLI ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Per il 2017, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e i ruoli a suo primo riporto con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale e differita) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile annuale (Short Term Incentive plan – STI) e differita (Long Term Incentive – LTI - plan). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia quantitativi che qualitativi.

Lo Short Term Incentive (STI) plan prevede un bonus monetario annuale, che varia tra lo 0% e il 200% della baseline⁴ individuale ed è definito sulla base:

- del funding di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Risultato Operativo e Utile Netto Rettificato di Gruppo;
- del superamento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130% in linea con l'hard limit del Risk Appetite Framework di Gruppo approvato dal CdA di Assicurazioni Generali S.p.A.;
- del raggiungimento di obiettivi annuali individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, efficacia, iniziative strategiche, customer centricity e people empowerment. La valutazione finale del livello di raggiungimento di questi obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale relativa alla conformità ai valori di compliance e alla cultura del controllo nonché al rispetto delle regole del codice di condotta e processi di governance; questa valutazione può essere anche utilizzata come clausola di malus/clawback ove necessario.

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Return on Equity e Total Shareholder Return relativo);
- è subordinato al superamento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130%;
- prevede un periodo di performance triennale e ulteriori periodi di indisponibilità delle azioni assegnate sino a due anni (c.d. periodo di detenzione minima, minimum holding period).

Tutti gli obiettivi utilizzati nei sistemi incentivanti vengono definiti a priori e in modo che gli indicatori di performance annuali siano coerenti con quelli utilizzati per i piani di lungo termine.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose o gravemente colpose o di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a claw-back nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose. Inoltre, specifiche clausole di malus sono previste per la remunerazione variabile sia di bre-

⁴ Per baseline si intende l'importo della remunerazione variabile individuale da erogare in caso di conseguimento dei risultati ad un livello target

ve sia di lungo periodo, definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

In linea con la normativa applicabile, la Società richiede al personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI RESPONSABILI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RI-PORTO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Le funzioni di Risk Management, Internal Audit, Compliance, la Funzione Attuariale e la Funzione Antiriciclaggio sono esternalizzate a Generali Italia S.p.A. che ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2017

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del CdA.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato una normativa interna in base alla quale i membri del CdA, del Collegio Sindacale, l'A.D. la prima linea di riporto, nonché i Referenti delle funzioni di controllo in outsourcing ed i Responsabili del controllo su alcune attività in outsourcing, tra cui le funzioni di controllo, devono possedere, oltre ai requisiti previsti dalla legge⁵, determinati requisiti di professionalità e onorabilità.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il CdA deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- mercato in cui opera la Società, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business della Società;

⁵ Per il Consiglio di Amministrazione si fa riferimento, all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011 nonché all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011. Per il Collegio Sindacale si fa riferimento all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011, all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011 nonché all'articolo 1 del Decreto n. 162/ 2000 del Ministero della Giustizia.

- sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge⁶ e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- condanne penali;
- valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mante-

⁶ Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

nimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del CdA è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal CdA secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'A.D. e della prima linea di riporto è condotto dal CdA.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni di controllo, l'accertamento dei requisiti è condotto dal CdA, mentre la valutazione del personale delle funzioni di controllo viene rispettivamente svolta dal responsabile di ciascuna funzione.

Per il restante personale, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione Risorse Umane (HR) e Organizzazione.

B.3. DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso *governance*, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocazione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di gestione dei rischi (*Group Risk Management Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk management* che, ha la responsabilità di, in coerenza con le disposizioni regolamentari, incluse quelle descritte nel regolamento 20/2008 dell'IVASS:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica *Use Test* e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Group Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che all'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Group Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation* (che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio).

La *Group Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Group Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano inclusi nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi sono riassunti nella seguente tabella, in cui è anche indicata la metodologia di calcolo adottata (quantificabili e non quantificabili):

Rischi quantificabili (Rischi Pillar I)					Rischi non quantificabili (Non Pillar I)
Rischi coperti dal Modello Interno Parziale				Formula Standard	
Rischi Finanziari	Rischi di Credito	Rischi sottoscrittivi Non Vita (*)	Rischi sottoscrittivi Vita e Malattia	Rischi Operativi	
Tassi d'interesse	Ampliamento dello spread	Tariffazione	Mortalità Catastrofale		Liquidità
Volatilità dei tassi d'interesse	Credit Default	Riservazione	Mortalità non Catastrofale		Strategico
Azioni	Default delle controparti	Catastrofi	Longevità		Reputazionale
Volatilità delle azioni		Riscatti Danni	Morbilità/ Invalidità		Emergenti
Immobili5			Riscatti Vita		Contagio
Valute			Spese		
Concentrazione			Catastrofi Malattia		
			Sinistri Malattia		

* La compagnia non ha esposizioni significative ai rischi Non Vita.

Rispetto alla mappa dei rischi di Gruppo, la Compagnia non ha incluso, nella lista dei rischi che contribuiscono al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, il rischio Riscatti Danni, perché non materiale, e i rischi Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi. La Compagnia ha recentemente avuto l'autorizzazione anche ad esercitare il ramo perdite pecuniarie (ramo 16); l'inclusione del suddetto Ramo non modifica al momento il principio di non materialità del business Non Vita.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizzata metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, Vita e Non Vita.

Relativamente ai rischi Operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula Standard; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi, al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi Operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali; inoltre, successivamente all'identificazione, la Compagnia individua eventuali azioni di mitigazione da porre in essere per ridurre il potenziale impatto negativo dei rischi Operativi più rilevanti.

La Struttura di *governance* del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2, mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (Attuariale, *Risk Management*, *Compliance* ed *Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La *governance* e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente infor-

mata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il *Chief Risk Officer* (CRO) opera in coordinamento ed a supporto del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CRO, supportato nelle sue decisioni dall'*internal Model Committee*, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

B.3.3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo pluriennale che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del Risk Management che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni di controllo (ad esempio *Internal Audit*, Funzione Attuariale) e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso modelli alternativi;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della *governance*, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al *Chief Risk*

Officer della Compagnia che al Group Risk Management di Gruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un Report di Validazione, sottoposto all'approvazione del Chief Risk Officer, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

B.3.4. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensibilità al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi, pensioni, tassazione, sentenze, ecc.
- Cambiamenti del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia di Business o l'inclusione di un nuovo modulo di Rischio;
- Cambiamento nella *governance* del Modello Interno.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.5. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Non Vita, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dal *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. INTERNAL CONTROL SYSTEM

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdependente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al CdA è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; L'Alta Direzione, ed in particolare l'A.D., è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal CdA.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Società si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni Attuariale, Compliance, Financial Crime e Risk Management, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'A.D., per garantire l'attuazione delle "Direttive in materia di controlli interni e di gestione dei rischi" dettate dal CdA della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri nonché nelle politiche interne approvate dal CdA.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale, funzione Compliance, funzione Financial Crime e funzione Risk Management.*

Al fine di garantire alle quattro funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al CdA⁷ ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al CdA.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

⁷ Il Responsabile della funzione *Financial Crime*, anche in qualità di delegato SOS, riporta al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa antiriciclaggio.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio nel continuo dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne cura la sua divulgazione.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischio preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali. In questo ambito, inoltre, rileva la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5. FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

Le attività di revisione interna sono svolte dall'Internal Audit in linea con i principi organizzativi definiti dall'Internal Audit Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

L'Internal Audit è una funzione indipendente, efficace ed obiettiva istituita per esaminare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance. La Funzione fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

Opera, inoltre, nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), del Codice di Condotta del Gruppo Generali e dei Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards) che costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'Internal Audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa.

Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Al fine di prevenire l'insorgere di potenziali conflitti di interesse, il responsabile della funzione di Internal Audit nel definire gli obiettivi e nell'attribuire i compiti alle diverse risorse della funzione, dovrà favorire la rotazione dei compiti e delle responsabilità all'interno del team.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, e gli internal auditor non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile della Funzione di Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia risk based, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto ed aggiornato con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di consulenza (advisory).

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione.

La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle evidenze riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di Internal Audit informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La funzione di Internal Audit collabora con le altre funzioni di controllo e con i revisori esterni per garantire la massima copertura e per evitare la duplicazione delle attività.

La Funzione di Internal Audit elabora e mantiene un programma di assurance e miglioramento della qualità che copre tutti gli aspetti dell'attività di audit. Tale programma prevede una valutazione di conformità della attività di audit al Manuale metodologico del Group Audit, alla Definizione di Internal Auditing ed agli Standard nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli internal auditor del Codice Etico. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di audit e ne identifica le opportunità di miglioramento.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (Funzione Attuariale) è una delle funzioni chiave nel sistema di governance e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi. La Funzione Attuariale è stata creata nel 2015 per rispettare la normativa Solvency II che richiede l'istituzione di una funzione attuariale efficace in tutte le imprese di assicurazione e di riassicurazione.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia svolge l'attività in maniera centralizzata e, mediante l'unità di "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", fornisce i relativi servizi in outsourcing anche alle Compagnie controllate nel perimetro della Country (Alleanza, Genertel, GenerteLife e D.A.S.), sulla base di appositi accordi di esternalizzazione.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale, secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II, sono le seguenti:

- coordinamento e calcolo delle Riserve tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II;
- validazione delle Riserve tecniche in ambito Solvency II;
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- valutazione della Sufficienza e Qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- reporting (interno e al CdA);
- supporto al Sistema di Gestione dei Rischi (reportistica ORSA);
- supporto nell'ambito del Pillar III alla compilazione dei QRTs (Quantitative Reporting Templates).

La Funzione Attuariale di Generali Italia assicura lo svolgimento di tutte le attività sopra indicate esercitando sia l'attività di calcolo, sia l'attività di validazione.

Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione risponde al Chief Financial Officer e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

Per garantire l'indipendenza, le attività di calcolo e validazione sono separate e svolte da unità differenti (Unità di Calcolo e Unità di Validazione) con due diversi responsabili che riportano entrambi al Responsabile della Funzione Attuariale. L'Unità di Validazione esegue un controllo costante ed indipendente sul processo e sui risultati del calcolo delle TP, documenta le proprie attività e le conclusioni che vengono periodicamente riportate al Responsabile della Funzione Attuariale.

In particolare, la Funzione Attuariale si articola nelle seguenti unità:

- Reserving, Embedded Value e Valutazioni Tecniche Vita Generali Italia (Calculation Vita Generali Italia);
- Reserving e Valutazioni Tecniche Danni Generali Italia (Calculation Danni Generali Italia);
- Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia, a sua volta articolata nelle seguenti unità:
 - a. Presidio Funzione Attuariale Alleanza (Calculation Alleanza);
 - b. Presidio Funzione Attuariale Genertel/GenerteLife/DAS (Calculation Genertel/GenerteLife/DAS);
 - c. Coordinamento Valore Country;
 - d. Tools Attuariali Country;
 - e. Validazione Attuariale Country (Validation).

Per l'attività di validazione i presidi della Funzione Attuariale presso le Compagnie controllate si avvalgono della struttura Validazione Attuariale di Country.

I CFO/Responsabili Amministrativi delle Controllate sono Referenti e Responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito della Funzione Attuariale di Generali Italia è inoltre attivo il supporto che assicura il monitoraggio operativo e il presidio delle attività relative al Data Quality.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che, possedendo per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici vita e danni di imprese assicurative e/o società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. INFORMAZIONI SULLA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità (outsourcing) di esternalizzazione.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità, al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** ovvero individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Risk Management della Compagnia esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di "due diligence":** ovvero valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard del Gruppo Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziazione e gestione dell'accordo:** ovvero assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi della Società locale;
- **Piano di migrazione:** ovvero richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** ovvero garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- **Strategia d'uscita:** ovvero definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del CdA durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2017, il CdA ha effettuato tale valutazione nel mese di marzo in occasione dell'esame della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di cui all'art. 28 del Regolamento ISVAP n. 20 / 2008, esprimendo un giudizio di sostanziale adeguatezza di detto sistema nel complesso, e di idoneità del medesimo ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Da ultimo, questa valutazione è stata svolta nel corso del mese di febbraio 2018. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai responsabili delle funzioni di controllo e delle verifiche effettuate nel corso del 2017 dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2018

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di governance della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2017, si ritiene opportuno segnalare, attesa la sua rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di governance della Società che Il Consiglio di Amministrazione di Generali Italia, nella riunione del 20 febbraio 2018, ha deliberato, con decorrenza 1° marzo, alcune variazioni organizzative della prima linea di riporto al Country Manager e Amministratore Delegato di Generali Italia, con impatti sulle Società incluse nel perimetro della Country Italia e quindi anche su Alleanza S.p.A. con gli obiettivi di rafforzare l'indirizzo e il coordinamento a livello di Country delle tematiche Cliente-Mercato-Rete e di garantire il presidio a livello di Country del business Health & Welfare.

Con decorrenza 17 aprile 2018 è stato confermato il Responsabile della Funzione Attuariale della Compagnia. Il nuovo modello organizzativo della Funzione Attuariale di Generali Italia prevede l'erogazione del servizio alle imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro direttamente per il tramite della Funzione stessa.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita identificati nella Risk Map della Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito *mortality*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a fair value in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di Mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale (di seguito *mortality cat*), inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali.
- il rischio di longevità (di seguito *longevity*) è definito, analogamente al rischio di Mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di Mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate.
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito *morbidity*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente.
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito *lapse*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa.
- il rischio di spesa (di seguito *expense*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

Il portafoglio della Compagnia è prevalentemente composto da polizze di tipo tradizionale a premio annuo. In particolare, Alleanza Assicurazioni ha concentrato il proprio business su polizze Miste, a Capitale Differito con contro-assicurazione, a Vita Intera e a premio unico, Capitalizzazioni e dal 2007 su Piani Pensionistici Individuali (PIP) con la creazione di una gestione dedicata (Alleata Garantita). Dallo scorso anno la Compagnia ha aumentato notevolmente le polizze ibride⁸

⁸ I prodotti ibridi sono composti generalmente da una parte in Gestione Separata e una parte in Fondi (componente Unit Linked), in modo da assicurare un giusto compromesso tra la garanzia di rendimento fornita dalla Gestione e la ricerca di performance legata all'andamento dei mercati finanziari.

In generale, la Compagnia modella tutti i rischi di sottoscrizione Vita, inseriti nella mappa dei rischi, ad eccezione di quelli Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi e del *longevity*, non valutato perché ritenuto non materiale.

Entrando nel merito del requisito di capitale e tenendo in considerazione esclusivamente i rischi di sottoscrizione Vita, a livello complessivo a fine 2017 i principali rischi per la Compagnia sono i rischi lapse, expense e mortality.

Processo di misurazione dei rischi

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo, basato sulla metodologia del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

- *Risk calibration*, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei *life underwriting risk factors* e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive best estimate con una probabilità di accadimento pari al 0.5%;
- *Loss modelling*, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Per i rischi di *mortality* e *longevity*, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di *morbidity* e *disability*, l'incertezza relativa alla popolazione assicurata e il suo impatto nella Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di morbidità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio lapse, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati in relazione alle opzioni contrattuali o legali che offrono loro la possibilità di cessare parzialmente o totalmente, abbandonare, ridurre o sospendere la copertura assicurativa o permette di estinguere la polizza assicurativa.

Il rischio *expense* è misurato attraverso l'applicazione degli stress all'inflazione che la Compagnia si aspetta di riscontrare nel futuro.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

Non ci sono stati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

Mitigazione di rischio

Le due principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di *pricing* e *design* e la selezione *ex-ante* dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In aggiunta, in particolare per le coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

Design di prodotto

Il *design* e *pricing* di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche ed tecniche sottostanti la sua tariffazione, in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente ogni effetto avverso.

Nel pricing dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, per esempio, il lapse risk, legato alla cessazione volontaria del contratto.

Considerando i portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, le tavole di mortalità utilizzate nella determinazione dei prezzi includono margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e l'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio continuo e l'aggiornamento periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita, con il coinvolgimento delle funzioni di Capogruppo.

Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di *moral hazard*. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, *form* e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnie rispetto alle politiche assuntive dipende dalla sua struttura e dal suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Società monitora periodicamente le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengano intraprese rapidamente.

Ruolo del Risk Management nel processo di pricing e di approvazione dei prodotti

Il *Chief Risk Officer* supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country.

Il processo di approvazione dei prodotti prevede che la funzione di *Risk Management* controlli che i nuovi prodotti siano in linea con quanto indicato nel RAF (sia per quanto riguarda le dimensioni quantitative che qualitative)

Il rischio di sottoscrizione, inoltre, può essere trasferito, attraverso la riassicurazione, ad un'altra impresa di (ri) assicurazione al fine di ridurre l'impatto di tali rischi sulla Compagnia e riducendo, conseguentemente, il capitale di solvibilità richiesto detenuto per coprire i rischi stessi.

La funzione di riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e quando giustificato da specifiche ragioni aziendali, la Compagnia può anche trattare con un'altra compagnia di riassicurazione. Anche in questo caso, la Compagnia si basa sulle linee guida di cui sopra, che indicano anche quali siano le operazioni di riassicurazione ammissibili, la relativa cessione massima consentita e la selezione delle controparti sulla base della loro forza finanziaria.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della funzione attuariale Vita, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo.

Relativamente al 2018, il piano di cessioni della Compagnia prevede il ricorso a 3 trattati riassicurativi (i primi due in Run off):

- Quota proporzionale a premio commerciale (con Assicurazioni Generali)
- Quota ed eccedente a premio di rischio per coperture con *dread disease* (con Swiss Re)
- Eccedente Vita a premio di rischio (con Assicurazioni Generali)

La Compagnia non prevede attualmente, per l'esercizio in corso, il ricorso a riassicurazione facoltativa in quanto tutti i rischi in portafoglio sono coperti dai trattati in essere.

Il *Risk Management* esprime un parere di adeguatezza in merito al programma di riassicurazione.

C.2. RISCHI FINANZIARI

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL "IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE", UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verificano eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto "principio della persona prudente" previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari inclusi nella mappa dei rischi sono:

- **Rischio azionario (di seguito *equity*):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di volatilità azionaria (di seguito *equity volatility*):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute (di seguito *currency*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi o passivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito *interest rate volatility*):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse.
- **Rischio immobiliare (di seguito *property*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali business assicurativi in cui la Compagnia è attiva:

- **Vita con garanzie di rendimento:** la Compagnia assume un considerevole rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.
- **Vita, prodotti Unit-Linked:** nel caso dei prodotti Unit-Linked, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli *asset* a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati e in via residuale è sopportato dalla Compagnia (ad es. *fee income* e garanzie accessorie).

In termini di assorbimento di capitale, nel 2017 la Compagnia risente maggiormente del rischio *interest rate* seguito da *equity* e *interest rate volatility*.

Processo di misurazione dei rischi

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo *property risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l'*Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli investimenti, di amministrazione e tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning e Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Alternative Fixed Income, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation liability-driven* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2017 la Compagnia risente principalmente della prima tipologia di rischio

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di *credit spread* per le esposizioni obbligazionarie di diversi *rating*, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto per i rischi finanziari, anche i rischi di credito hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad *outflow* di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità, del Gruppo Generali, si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di Liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di liquidità di ciascuna compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. Gli indicatori sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Le metriche sono calcolate sia secondo il cosiddetto "*base scenario*", in cui i valori dei flussi di cassa, gli attivi e i passivi corrispondono a quelli previsti nel processo di piano strategico della Compagnia, che sulla base di una serie di cosiddetti "*stress scenarios*", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita, il prezzo di mercato degli attivi e il valore delle riserve tecniche sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Gli scenari di stress scelti e utilizzati nel modello di liquidità, ritenuti maggiormente rilevanti in termini di impatto sul rischio di Liquidità, si distinguono in:

- *Financial & Credit risk "diversified" scenario*: simula una turbolenza finanziaria ed una conseguente riduzione del valore degli attivi;
- *Life undiversified scenario (Lapse)*: simula una riduzione dei premi da incassare ed un aumento dei riscatti delle polizze;
- *Non-Life undiversified scenario (P&C cat)*: simula un incremento dei risarcimenti diretti e indiretti legati ad eventi catastrofici.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, ai quali la Compagnia si deve attenere. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cusci-

netto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2017 con proiezione per il 2018, mostrano che il rischio di Liquidità della compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2017 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Per Alleanza Assicurazioni l'EPIFP al 31 Dicembre 2017 è stato valutato utilizzando l'approccio semplificato previsto dalla metodologia di Capogruppo ed è risultato pari a 3.073.783 migliaia.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio Operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di *Compliance* e il *Financial Reporting Risk (FRR)*. In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:

- *Frode interna*: eventi derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti o agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per sé stessi o per gli altri;
- *Frode esterna*: eventi derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare / aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale;
- *Rapporti di impiego*: eventi derivanti da atti / omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la società è responsabile;
- *Clienti e Prodotti*: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato (quando c'è un vantaggio per la Compagnia);
- *Danni a beni materiali*: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile;
- *Interruzione dell'operatività e disfunzioni di sistema*: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi e servizi; interruzioni e / o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi;
- *Gestione ed esecuzione dei processi*: perdite dovute a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi Operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio Operativo viene effettuato sulla base della formula standard.

Rispetto tale rischio, il Gruppo Generali è impegnato nel promuovere una cultura del rischio operativo all'interno delle singole Compagnie a tutti i livelli aziendali, basata anche sull'analisi degli eventi passati che hanno causato (o avrebbero potuto causare) una perdita operativa. Inoltre, l'approccio di gestione del rischio Operativo assicura che l'identificazione e la valutazione di tali rischi venga effettuata anche in ottica *forward-looking*, al fine di ridurre le perdite e altre conseguenze indirette che derivano dal verificarsi di eventi relativi ai rischi Operativi e per consentire al management di valutare l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi

Coerentemente alle *best practice* di settore, il processo del Gruppo Generali per l'identificazione e valutazione del rischio Operativo comprende come attività principali la *Loss Data Collection*, il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis*.

La *Loss Data Collection* è il processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione retrospettiva (*backward-looking*) delle perdite.

Il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis* sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta.

Le attività di identificazione, misurazione e gestione del rischio Operativo sono oggetto di un continuo rafforzamento.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi Operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi Operativi possono determinare per l'impresa effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi Operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (*Risk Owner*) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi Operativi prevede che i *Risk Owner*, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di *Risk Assessment*, individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente gestione e controllo dei medesimi, riducendo l'esposizione e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura Antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, Antiriciclaggio, Privacy).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- Il *Risk Management* ha al suo interno un'unità organizzativa - in coordinamento con Capogruppo - che ha il compito di indirizzare e supportare i *Risk Owner* nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischi Operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate.
- La funzione di *Compliance* presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi Reputazionali riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento della reputazione o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti ed il mercato finanziario. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un potenziale impatto reputazionale.
- Rischi di contagio, derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria

della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare i presidi sui rischi di contagio, chiedendo l'attuazione di principi e norme mirati a mitigare tali rischi anche mediante l'emissione di apposite politiche.

- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitività:

Sensitivity	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-8%	36 pp
Interest Rate DW -50 bps	8%	-33 pp
Equity DW -25%	-4%	-10 pp
Property DW -25%	0%	-6 pp
Spread Corporate +50 bps	-1%	6 pp
Spread BTP +100 bps	0%	-26 pp

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta un aumento dei Fondi Propri ed una riduzione del SCR; complessivamente si registra un miglioramento della posizione di solvibilità della compagnia per 36 p.p.;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un calo dei Fondi Propri ed un aumento del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia si riduce di 33 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una simultanea riduzione di Own Funds ed SCR, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie e del rischio con un conseguente calo del Solvency Ratio di 10 p.p.;

- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Il SCR rimane sostanzialmente stabile. Nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 6 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un leggero incremento dei Fondi Propri poiché la riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate è compensata dall'aumento del Volatility Adjustment. Il SCR, invece, si riduce, coerentemente con la riduzione del valore di mercato dei Corporate Bond. L'impatto complessivo è della sensitivity è un aumento di 6 p.p. di Solvency Ratio.
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una riduzione dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei BTP; poiché tali titoli sono considerati Risk Free, l'effetto della sensitivity sul SCR è nullo. L'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di una riduzione di 26 p.p.

D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Metodi di Valutazione delle attività' e delle passività' non tecniche

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. – L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività, ovvero i valori reali che tali attivi e passivi hanno sul mercato alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione dei valori equo (*fair value*) delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

Sulla base di tale approccio, le attività e le passività sono valutate come segue:

- i. le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilan-

cio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

Approccio di misurazione del Valore Equo (Fair value)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche, come previsto all'art. 75 della Direttiva, facendo riferimento ai principi contabili internazionali IFRS, che per raggiungere questo obiettivo procedono a far prevalere la "sostanza alla forma". La definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", ed è un metodo di valutazione al mercato che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input.

Gerarchia del Valore Equo (Fair value).

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle valutazioni al valore equo e quella delle relative informazioni integrative, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Ancorchè i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del *fair value*, il valore del *fair value* è classificato interamente nel livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello utilizzato per la valutazione.

Input di livello 1

Gli input di Livello 1 sono i prezzi quotati non rettificati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle presenti sui mercati stessi, a cui la Compagnia può accedere alla data di valutazione.

Se la Compagnia detiene una posizione in una singola attività o passività (inclusa una posizione che comprende un ampio numero di attività o passività identiche, come il possesso di strumenti finanziari) e l'attività o passività è negoziata in un mercato attivo, il fair value di quella attività o passività viene calcolato come il prodotto del prezzo quotato per la singola attività o passività per la quantità posseduta dalla Compagnia ed è classificato nel Livello 1. Ciò avviene anche se il normale volume giornaliero di negoziazioni non è sufficiente ad assorbire la quantità posseduta e il collocamento di ordini per vendere la posizione con un'unica operazione potrebbe influire sul prezzo quotato.

Input di livello 2

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Essi comprendono:

- ✓ prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- ✓ prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- ✓ dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività, per esempio:
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - *spread* creditizi;

- ✓ input avvalorati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Input di livello 3

Gli input di Livello 3 sono input non osservabili per l'attività o per la passività oggetto di valutazione.

Gli input non osservabili vengono utilizzati per determinare il valore equo nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione.

La Compagnia elabora input non osservabili utilizzando le migliori informazioni disponibili nelle circostanze specifiche, che potrebbero anche includere i dati propri; la Compagnia può iniziare dai dati propri, ma procede a rettificarli se informazioni ragionevolmente disponibili indicano che altri operatori di mercato utilizzerebbero dati diversi.

Misurazione del Valore equo (Fair Value)

L'obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe nel suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'uso di input osservabili e rilevanti sul mercato, con livello di gerarchia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o la passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;

- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti a un operatore di mercato alla data di valutazione, senza regolamento, annullamento o cancellazione dello strumento a tale data.

Tecniche di valutazione alternative

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione di riferimento sono state

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso delle attività sulle passività.

(in migliaia di euro)	Valore Solvibilità II al 31.12.2017	Valori di Bilancio al 31.12.2017
Attività non tecniche	36.841.555	35.184.327
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	24.946.528	27.615.779
Passività non tecniche	6.125.442	4.142.451
Eccedenza delle attività sulle passività	5.769.585	3.426.098

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

D.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ NON TECNICHE

D.1.1. INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ'

Specificità nelle valutazioni ai fini di Solvibilità

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni e i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- attività immateriali e avviamento;
- partecipazioni;
- prestiti su polizza.

Avviamento e attività immateriali

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Anche le attività immateriali sono state iscritte ad un valore nullo nel bilancio a fini di solvibilità, in quanto è possibile iscrivere un valore diverso esclusivamente qualora possa essere dimostrato che l'attività possa essere venduta separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da altri costi pluriennali per progetti di Gruppo nell'area informatica e contabile, a zero.

Partecipazioni

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

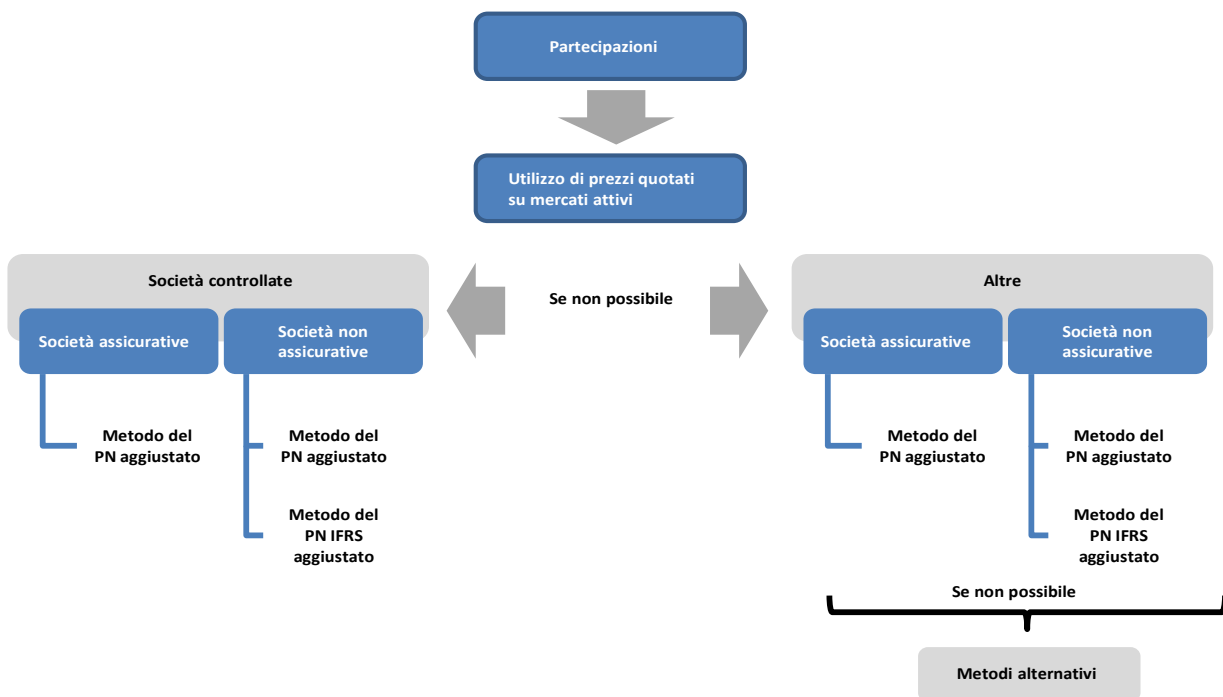
Per Alleanza Assicurazioni, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito del processo di *Market Value Balance Sheet* di Gruppo, al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

Valutazione delle imprese partecipate

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dalla Compagnia e dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- In caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata.

- Per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva.
- Per le partecipate che non sono società assicurativa o riassicurativa, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva. L'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, anziché del metodo del patrimonio netto aggiustato, viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency II.
- Nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate tecniche alternative. La Compagnia non detiene tale tipologia di investimento.

Prestiti su polizza

I Prestiti su polizza secondo quanto previsto dalla Solvency II, sono stati valutati al valore di mercato che è stato calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri generati da questa tipologia di attivo.

D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVITA'

Si presenta una tabella riepilogativa con il confronto tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità e la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione per classe di attività sostanziale.

Attività	Valore solvibilità II	Valore del Bilancio di Esercizio
<i>(valori in migliaia di euro)</i>		
Avviamento		1.703.671
Spese di acquisizione differite		0
Attività immateriali		26.463
Attività fiscali differite	1.892	73.351
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	3.738	3.738
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	32.624.146	29.368.423
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	0	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	963.392	943.723
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>1.494.101</i>	<i>1.291.128</i>
Strumenti di capitale - Quotati	908.020	804.311
Strumenti di capitale - Non quotati	586.081	486.817
<i>Obbligazioni</i>	<i>22.447.577</i>	<i>19.859.985</i>
Titoli di Stato	15.098.588	
Obbligazioni societarie	6.237.391	
Obbligazioni strutturate	952.705	
Titoli garantiti	158.893	
Organismi di investimento collettivo	7.627.444	7.185.418
Derivati	21.632	18.169
Depositi diversi da equivalenti a contante	70.000	70.000
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.688.748	1.688.748
mutui ipotecari e prestiti	1.460.499	1.257.402
Prestiti su polizze	1.455.878	1.252.781
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	0	0
altri mutui ipotecari e prestiti	4.621	4.621
Importi recuperabili da riassicurazione da:	3.955.515	3.698.386
Non vita e malattia simile a non vita	353	400
Non vita esclusa malattia	353	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	3.955.162	3.697.987
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	3.955.162	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	122.643	122.643
Crediti riassicurativi	86	86
Crediti (commerciali, non assicurativi)	669.734	669.732
Contante ed equivalenti a contante	184.924	184.924
Tutte le altre attività non indicate altrove	85.145	85.145
Totale delle attività	40.797.070	38.882.714

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a 1.914.356 migliaia.

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

Attivi immateriali

L'avviamento, originato dall'operazione di riorganizzazione del Gruppo in Italia, è ammortizzato, nel bilancio d'esercizio, in un periodo di riferimento di venti anni a decorrere dall'esercizio in cui si sono manifestate le operazioni che l'hanno originato, ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.lgs. n. 139/2015.

I costi di sviluppo sono ammortizzati in base alla loro residua possibilità di utilizzo.

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 e cioè pari a 0, generando una differenza rispetto al Bilancio d'esercizio di 1.730.134 migliaia.

Imposte differite attive

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia effettua la compensazione tra l'ammontare di attività e passività fiscali differite all'interno della singola gestione Vita e della singola gestione Danni, generando una differenza di 71.459 migliaia in confronto al bilancio d'esercizio.

Quote detenute in imprese partecipate

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Le partecipazioni iscritte nel comparto non durevole sono pari a 9.340 migliaia e sono valutate al minore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo per i titoli non quotati.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Il maggior valore delle partecipazioni, per 19.669 migliaia è principalmente attribuibile alla valutazione al fair value.

Per un confronto a termini omogenei, i fondi immobiliari di Gruppo sono stati riclassificati in tale voce per 936.431 migliaia nella visione del bilancio d'esercizio.

Portafoglio titoli (strumenti di capitale, obbligazioni, fondi di investimento collettivi)

Nel bilancio d'esercizio, i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al fair value.

La differenza di valutazione ha portato nel bilancio di solvibilità un maggior valore dei titoli obbligazionari per 2.587.592 migliaia e un maggior valore dei fondi comuni di investimento per 442.026 migliaia.

Prestiti su polizza

Nel bilancio d'esercizio i prestiti su polizza sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità il maggior valore dei prestiti su polizza per 203.097 migliaia è dovuto alla valutazione coerente con i criteri previsti da Solvency II.

Altre Attività

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti, nonché ad attività su imposte relative a riserve matematiche.

Nel bilancio di esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo, tenuto conto delle variazioni non significative del fair value a fronte di scadenze generalmente ravvicinate nel tempo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche vita al 31 dicembre 2017 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance – d'ora in poi RR) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment o CDA), e il margine di rischio (Risk Margin o RM) per le principali linee di business.

Riserve tecniche Solvency 2 Vita

<i>(in migliaia di euro)</i>	31/12/2017	31/12/2016
Best estimate of liabilities – lordo riass.	28.505.041	28.234.864
Risk margin	364.375	295.739
Technical provisions – lordo riass.	28.869.415	28.530.603
Reinsurance recoverables	3.955.162	4.460.457
Technical provisions – netto riass.	24.914.253	24.070.146

Riserve tecniche Solvency 2 Vita al 31/12/2017

<i>(in migliaia di euro)</i>	BEL lordo riass.	Risk margin	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	28.169.787	347.619	28.517.406
Contratti collegati a un indice e collegati a quote	335.254	16.756	352.009
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0	0
Total	28.505.041	364.375	28.869.415

Ulteriori dettagli quantitativi sulle riserve tecniche vita sono contenuti nel modello S.12.01.02, in allegato alla presente relazione.

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando la probabilità del loro verificarsi ed il valore temporale del denaro calcolato sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2017.

Il metodo utilizzato per derivare le BEL si basa su un approccio diretto, che prevede la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi generati dai contratti presenti in portafoglio valutati su una base *market-consistent* in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Alleanza Assicurazioni ammontano complessivamente a 28.505.041 migliaia di euro. Inoltre:

- Alleanza Assicurazioni ha solo lavoro diretto.
- La maggior parte del portafoglio vita viene classificato dalla Compagnia nella categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)". L'ammontare complessivo delle BEL per tale categoria è comprensivo di un aggiustamento "esterno" volto a considerare la parte di portafoglio non modellata direttamente all'interno della piattaforma attuariale: 667.675 migliaia di euro circa, ovvero 2,4% delle BEL totali della categoria. L'ammontare dell'aggiustamento

“esterno” comprende anche l’ammontare di BEL relativo alle “riserve per somme da pagare” (circa 146.590 migliaia di euro al lordo della riassicurazione), che sono state trattate al di fuori della piattaforma attuariale in quanto non vi è incertezza sul loro ammontare e non necessitano alcuna proiezione di flussi di cassa futuri. Inoltre, le riserve afferenti ai prodotti ibridi sia di ramo I che di ramo III sono state interamente classificate all’interno di questa categoria.

- Il peso del business unit linked, con e senza garanzie, corrisponde all’1,2% delle BEL totali al lordo della riassicurazione. L’ammontare complessivo delle BEL per tale categoria è comprensivo di un aggiustamento “esterno” volto a considerare la parte di portafoglio non modellata direttamente all’interno della piattaforma attuariale (14.399 migliaia di euro circa, ovvero 4,3% delle BEL totali della categoria).

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia opera in cessione e ha in essere tre trattati:

- Trattato in quota ed in eccedente: è un contratto in run off attivo con Swiss Re, la cessione riguarda le tariffe in forma mista o temporanea con presenza di dread disease. Si stima che nel 2018 ci sarà una cessione di premi pari a 790 migliaia di euro.
- Trattato in eccedente a premio di rischio: è l’unico contratto attualmente aperto alle nuove assunzioni ed è attivo con Assicurazioni Generali, la cessione riguarda le tariffe (non incluse negli altri trattati) con capitali sotto rischio oltre i 250.000 euro. Si stima che nel 2018 ci sarà una cessione di premi pari a 900 migliaia di euro.
- Trattato in quota: è un contratto in run off ed è attivo con Assicurazioni Generali. E’ un trattato di cessione in quota a premio commerciale e afferisce a polizze con decorrenza antecedente il 2006. Si stima che nel 2018 ci sarà una cessione di premi pari a 180.000 migliaia di euro, mentre le riserve tecniche cedute al 31/12/2017 sono pari a 3.697.987 migliaia di euro e rappresentano il 12% del lavoro totale.

Data la limitata materialità, i trattati di cui ai punti 1 e 2 non sono stati modellati all’interno della piattaforma attuariale e nessuna posta è stata calcolata nell’ambito dei RR. Il trattato al punto 3 è stato modellato all’interno del motore di calcolo e tutti i flussi di cassa derivanti da esso sono stati colti puntualmente, nel rispetto dei parametri tecnici delle polizze a perimetro del trattato.

Nella determinazione dei RR vengono replicate le metodologie di calcolo seguite per il lavoro lordo (“approccio diretto”): al risultato ottenuto viene quindi dedotto l’aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (CDA), che a YE17 risulta nullo. L’ammontare complessivo dei RR ammonta a 3.955.162 migliaia di euro e si riferisce principalmente alla categoria “Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)”.

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell’esercizio 2017 emerge che le riserve tecniche civilistiche vita di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2017 (31.280.510 migliaia di euro) risultano essere maggiori per 2.411.095 migliaia di euro delle corrispondenti TP (28.869.415 migliaia di euro). Tale differenza è dovuta all’approccio valutativo delle riserve civilistiche che non considera gli elementi che fanno riferimento alle attuali condizioni di mercato e alle migliori stime sui fattori operativi ed il valore attuale degli utili futuri generati dalle passività attraverso le opzioni esercitabili dagli assicurati ed i margini derivanti dalle future rivalutazioni al netto della volatilità di tali utili.

Riserve civilistiche e Riserve tecniche Solvency 2 al 31/12/2017

<i>(in migliaia di euro)</i>	Riserve civilistiche	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	30.576.990	28.517.406
Contratti collegati a un indice e collegati a quote	703.520	352.009
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0
Total	31.280.510	28.869.415

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

• **Flussi di cassa**

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- **Premi:** nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- **Prestazioni:** per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre l'ammontare delle prestazioni future nel contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- **Opzioni contrattuali:** le riserve civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa che valuta invece l'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sulla valutazione.
Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione di YE17 da Alleanza Assicurazioni sono state il riscatto, l'interruzione del pagamento dei premi (sia per le polizze con piano di versamenti predefinito che per quelle con piano di versamenti libero), i versamenti aggiuntivi a condizioni predefinite e l'opzione di conversione in capitale per i prodotti pensionistici (possibilità al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale, anziché come rendita).
- **Spese:** per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

• **Ipotesi Operative**

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbilità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, riduzioni, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP risulta poco elevata a causa di compensazioni tra le varie gestioni separate e minimi garantiti presenti in portafoglio.

• **Ipotesi Economiche**

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto le curve di sconto dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva *interest rate swap* alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 4 punti base per l'aggiustamento di volatilità (c.d. *volatility adjustment*) per scadenze fino al punto di ingresso dell'estrapolazione (20 anni).

Al contrario i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve tassi di sconto legati alle condizioni di mercato, in quanto lo sconto avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. *management actions*), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere unilateralmente in atto indipendentemente dal fatto che tale diritto emerga dal contratto, da un accordo legale o commerciale. Le *management actions* considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della Compagnia (c.d. "current practice"), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. In particolare, le principali *management actions* attualmente presenti nel modello di Alleanza Assicurazioni sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minus valenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. *target return*);
- la gestione della composizione degli attivi (c.d. *asset mix*),
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato *volatility adjustment* non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (come ad esempio l'aggiustamento di congruità c.d. *matching adjustment*) o altre misure transitorie.

Si segnala che è stata effettuata un'analisi di sensitività senza l'applicazione del *volatility adjustment*: senza tale aggiustamento le TP al lordo della riassicurazione sarebbero di 85.778 migliaia di euro più elevate.

● **Metodo di valutazione delle polizze con partecipazione agli utili e garanzia finanziaria**

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le realizzazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l'approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

● **Risk Margin (RM)**

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. *Risk Margin*) per la quantificazione dei rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito

dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il Risk Margin è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "non-hedgeable" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

Rischi
Mortalità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, Risk Margin è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il Risk Margin di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2017 risulta pari a 364.375 migliaia di euro.

- **Altre differenze di valore**

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio riserva aggiuntiva per rischio finanziario, riserva rischio base demografica e riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riserva utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto.

D.2.2. RISERVE TECNICHE NON VITA

A causa del ridotto livello di attività nel settore danni di Alleanza Assicurazioni, non sono stati modellati processi di determinazione delle riserve tecniche Danni di Solvency II. Tali riserve tecniche pertanto sono state poste pari alle riserve IFRS, per un ammontare di 32.628 migliaia di euro. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del presente paragrafo.

D.3. ALTRE PASSIVITÀ'

D.3.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITÀ'

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

Passività potenziali

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono quindi obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante..
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Se non rilevante non viene rilevata.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale.	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel proprio bilancio di Solvency II

Passività finanziarie

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie, di cui ai principi contabili internazionali, conformemente all'articolo 9 del Regolamento stesso per la loro rilevazione iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo, senza tener conto di variazioni nel merito di credito proprio della Compagnia.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie al fine di definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio mark to market (default approach): è basato sull'utilizzo di prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio mark to model: si tratta delle tecniche di valutazione basate su modelli che utilizzano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli che hanno quale fonte, per quanto più possibile, dati di mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- a) come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- b) utilizzando di metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

Valutazione del merito creditizio della Compagnia

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato relativamente alla passività valutata risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile a variazioni del merito creditizio può essere stimata come segue:

- a) inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- b) successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- c) la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) diverse dalle variazioni derivanti da rischio di credito e tasso di interesse fissato quale *benchmark* non siano rilevanti e pertanto tale metodologia non risulta appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

La compagnia non ha passività finanziarie nel proprio Bilancio di Solvency II.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- (b) i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- (c) gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITA' DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II e a tali fini, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate sulla base delle indicazioni contenute nei principi contabili internazionali IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione tra principi contabili nazionali, sulla base del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, e principi Solvency II, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati a fini fiscali e valori di bilancio. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- ✓ il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- ✓ il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- ✓ il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;

- ✓ il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVITA'.

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	Valore solvibilità II	Valore del Bilancio di Esercizio
Passività		
Passività potenziali		
Riserve diverse dalle riserve tecniche	40.945	40.945
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	25.375	23.668
Depositi dai riassicuratori	4.021.814	3.697.968
Passività fiscali differite	1.641.610	0
Derivati	2.145	2.649
Debiti verso enti creditizi	4	4
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi		
Debiti assicurativi e verso intermediari	38.880	38.880
Debiti riassicurativi	89.714	89.714
Debiti (commerciali, non assicurativi)	262.334	246.003
Tutte le altre passività non segnalate altrove	2.620	2.620
Totale delle passività⁹	6.125.441	4.142.451

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a 1.982.990 migliaia.

Riserve diverse dalle riserve tecniche e passività potenziali

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

Relativamente alle riserve diverse dalle riserve tecniche non vi sono differenze di rilevazione e si riferiscono interamente al fondo per rischi e oneri futuri.

⁹ Il totale delle passività non comprende le Riserve Tecniche la cui valutazione è trattata nel capitolo D2

Depositi di riassicurazione

Nel Bilancio di esercizio 2017 i depositi di riassicurazione sono iscritti al valore di carico, nel bilancio di solvibilità sono iscritti al fair value. In particolare si registra un maggior valore dei depositi di riassicurazione per 323.846 migliaia.

Passività fiscali differite

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore ammonta a 1.639.718 migliaia e risulta iscritto al netto delle imposte differite attive.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse:

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totale	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
<i>(valori in migliaia di euro)</i>					
Net Deferred Taxes	-1.639.717,7	9.941,7	-89.538,2	-1.554.639,6	-5.481,6
DAC & Attivi Immateriali	8.461,0	3.013,6	5.447,5	0	0
Investimenti (inclusi immobili ad uso proprio)	-963.680,7	-5.685,8	-81.751,1	-852.619,7	-23.624,1
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	-681.987,1	20.326,8	683,7	-702.997,6	0
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Altre poste	-2.510,9	-7.712,8	-13.918,2	977,7	18.142,5

D.4. METODI DI VALUTAZIONE ALTERNATIVI

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare

E. Gestione del capitale

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITÀ

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio¹⁰ - ESR) di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2017 è pari a 292%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Fondi propri ammissibili	5.619.585	4.705.424	914.161
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	1.927.167	1.795.064	132.103
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	3.692.418	2.910.360	782.058
Indice di Solvibilità	292%	262%	30 p.p.

La posizione di solvibilità della Compagnia si è rafforzata rispetto al 2016 per effetto dell'incremento dei fondi propri grazie ad un forte recupero della componente degli utili futuri collegati al portafoglio vita (+1.267.203 migliaia), principalmente legato al run off del portafoglio in force al 31.12.2016 combinato con l'apporto positivo della nuova produzione 2017 e alla riduzione delle garanzie sul portafoglio PIP. Il beneficio legato all'aumento dei tassi è quasi totalmente annullato dalla riduzione del volatility adjustment.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare periodicamente i Fondi Propri, per garantire che soddisfino ai requisiti del regime di capitale applicabile;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine, con uno specifico processo che prevede l'identificazione e l'analisi dei fabbisogni di capitale, l'approvazione dell'eventuale emissione di Fondi Propri, nonché la relativa esecuzione dell'emissione;
- gestire le altre variazioni dei Fondi Propri coerentemente al Capital Management Plan a medio termine;
- assicurare la coerenza del Capital Management Plan e dell'analisi della posizione patrimoniale con la politica dichiarata o con le comunicazioni relative ai dividendi delle azioni ordinarie.

¹⁰ L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico. D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Controllante in data 12 dicembre 2017, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

L'orizzonte temporale di validità della suddetta politica è attualmente definito per il periodo 2018- 2020.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	5.769.585	4.880.424	889.161
Dividendi distribuibili	-150.000	-175.000	25.000
Totale fondi propri di base	5.619.585	4.705.424	914.161
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	5.619.585	4.705.424	914.161

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, determinati in ambito del modello interno parziale (*Partial Internal Model – PMI*); Alleanza Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili.

Eccedenza delle attività rispetto alle passività

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto presente nel bilancio di esercizio della Compagnia alla chiusura del 31.12.2017 definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

(dati in migliaia di euro)

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	3.426.098
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	1.730.134
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	3.458.821
	Terreni e fabbricati	+	-
	Partecipazioni	+	19.669
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	202.973
	Obbligazioni	+	2.587.592
	Quote di fondi comuni di investimento	+	442.026
	Finanziamenti	+	203.097
	Altri elementi dell'attivo	+	3.465
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	2.669.250
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	341.380
	Depositi ricevuti da riassicuratori	-	323.847
	Debiti e altre passività	-	17.534
Variazione nella fiscalità differita netta		-	1.713.069
Eccedenza delle attività sulle passività		+	5.769.585
Dividendi		-	150.000
Fondi Propri di base		+	5.619.585

Le principali variazioni che determinano la differenza di 2.343.487 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano da:

- Maggiore valore degli investimenti per 3.458.821 migliaia di euro, per effetto della valutazione *mark to market*;
- Minor valore delle riserve tecniche¹¹ nette secondo i criteri Solvency II per 2.669.250 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D2);
- Eliminazione degli attivi immateriali per -1.730.134 migliaia;
- Calcolo della fiscalità differita netta sulla differenza temporanea tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 1.713.069 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

¹¹ Riserve Solvency II quando non specificato diversamente.

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva i Fondi propri, pari a 5.619.585 migliaia, sono costituiti dalla somma dei Fondi Propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, in quanto la Compagnia non ha elementi patrimoniali classificati quali Fondi Propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva al netto dei dividendi.

Composizione dei fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	210.000	210.000	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	3.095.221	3.163.954	-68.734
Riserva di Riconciliazione	2.314.364	1.331.469	982.895
Passività subordinate	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	5.619.585	4.705.424	914.161
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	5.619.585	4.705.424	914.161

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	5.769.585	4.880.424	889.161
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	-150.000	-175.000	25.000
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-3.305.221	-3.373.954	68.734
Riserva di Riconciliazione	2.314.364	1.331.469	982.895

FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Livello 1 illimitato	5.619.585	4.705.424	914.161
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	0	0
Totale	5.619.585	4.705.424	914.161

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2017

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	210.000	210.000			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	3.095.221	3.095.221			
Riserve di riconciliazione	2.314.364	2.314.364			
Passività subordinate					
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	5.619.585	5.619.585			

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2016

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	210.000	210.000			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	3.163.954	3.163.954			
Riserve di riconciliazione	1.331.469	1.331.469			
Passività subordinate					
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	4.705.424	4.705.424			

Fondi Propri di base di livello 1 illimitato

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata come Fondi Propri di livello 1 illimitato in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 3.305.221 migliaia, posseggono le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della Compagnia, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

Le componenti principali della riserva di riconciliazione, pari a 2.314.364 migliaia (al netto degli effetti delle imposte), sono il valore attuale dei profitti futuri dei rami di attività vita, al netto dell'ammontare degli attivi immateriali.

In particolare, al lordo degli effetti fiscali, il valore attuale dei profitti futuri dei rami di attività vita ammonta a complessivi 5.481.510 migliaia, di cui 3.073.783 migliaia relativi a utili attesi da premi futuri e gli attivi immateriali ammontano a 1.730.134 migliaia di euro.

Fondi Propri di base di livello 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come definiti e classificati dagli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

Fondi Propri di base di livello 3

La Compagnia non ha Fondi Propri di base di livello 3 così come definiti e classificati dagli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

Deduzioni relative alle partecipazioni da imputare ai fondi propri di base

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

Ammissibilità dei Fondi Propri sulla base della classificazione in livelli

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (ART. 82 del Regolamento delegato, paragrafo 1).

(valori in migliaia di euro)

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	5.619.585	1.927.167	292%	4.705.424	1.795.064	262%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	1.927.167		0	1.795.064		
Livello 3	0	1.927.167		0	1.795.064		Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e 3	5.619.585	1.927.167	292%	4.705.424	1.795.064	262%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	5.619.585	1.927.167	292%	4.705.424	1.795.064	262%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2017 risultano ammissibili, come nel 2016, in quanto i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Minimo Capitale Richiesto

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2017 risultano totalmente ammissibili, come nel 2016.

Fondi Propri Ammissibili a copertura dell'MCR

(valori in migliaia di euro)

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	5.619.585	769.001	731%	4.705.424	755.525	623%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	769.001	0%	0	0	20%	Incidenza minore del 20%

Alla Sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT

	Totale	Impatto (%)
Rischi Finanziari	1.851.855	59%
Rischi di Credito	928.431	30%
Rischi di Sottoscrizione Vita	351.544	11%
SCR pre-diversificazione	3.131.831	100%
Beneficio di diversificazione	-605.630	
Rischio operativo	170.708	
SCR pre- tasse	2.696.909	
Assorbimento fiscale	-792.742	
Aggiustamento di modello	23.000	
SCR Totale	1.927.167	

L'aggiustamento di modello per la compagnia ammonta a 23.000 migliaia di euro ed è legato ad affinamenti sia metodologici che di processo che la Compagnia è tenuta ad implementare nel corso del prossimo periodo. Nel corso del 2017, la Compagnia, di concerto con il Gruppo, ha implementato alcune migliorie nel calcolo del rischio *interest rate* al fine di adeguare la propria metodologia di calibrazione del rischio alle evoluzioni del sistema economico e finanziario in cui la Compagnia opera. Tale effetto è riflesso da un aumento dei rischi finanziari e da una conseguente riduzione dell'aggiustamento di modello.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività non Vita:

- Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
- Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

- Attività Vita:

- Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2017
MCR Totale	769.001

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del modello interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

E.4.1. DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identi-

ficato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi (come riportata nella sezione B.3). Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Non Vita, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula Standard. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio operativo viene sommato ai rischi considerati dal modello interno.

Il Modello interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il Volatility Adjustment è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il *Solvency Capital Requirement* per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa¹².

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il modello interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 e al capitolo "C. Profilo di Rischio".

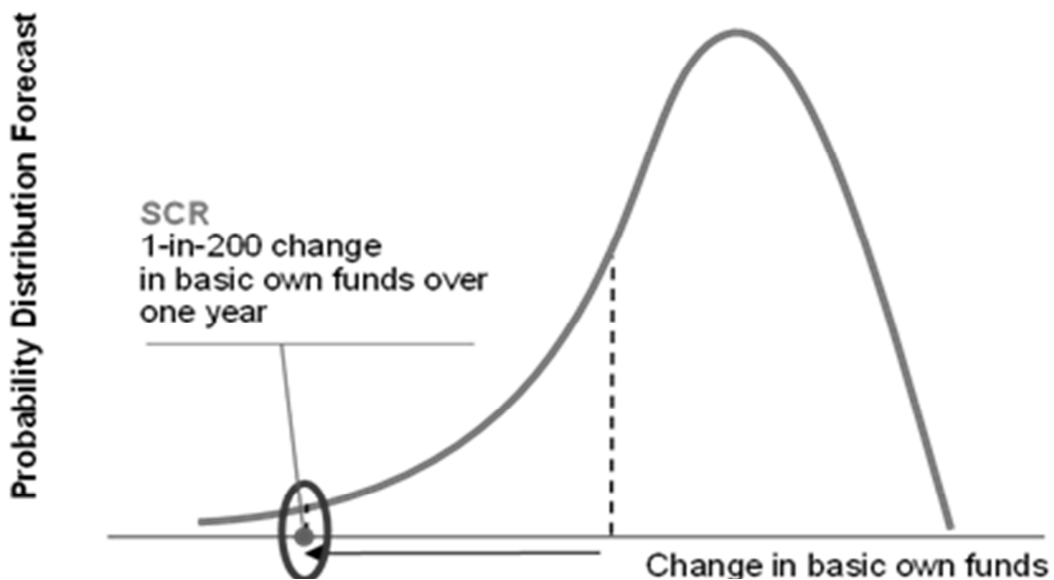
¹² I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le proxy functions sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati

E.4.2. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

Il seguente grafico rappresenta il calcolo della PDF e del VaR, dove le perdite dei Fondi Propri di base sono riportate sul lato sinistro della distribuzione:



E.4.3. SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Standard Formula si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di Own Fund associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali (PIM) utilizza la metodologia Least Squares Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

Rischi di sottoscrizione Vita

La calibrazione dello stress, nell'ambito del modello interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla best estimate dovuti ad eventi avversi, attraverso una combinazione di dati di mercato e di dati storici del portafoglio della singola Compagnia per tutti gli altri rischi.

Rischi Finanziari e di Credito

- L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;
- Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;

- Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

E.4.4. DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del modello interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato a fine 2017 la nuova versione della politica di gestione del capitale e del Capital Management Plan e nel 2018 quella del RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti altre informazioni.

ALLEGATI

Società: Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Esercizio: 2017

Elenco dei modelli quantitativi pubblicati*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per aree di attività

S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) – sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

(*) I modelli S.25.01.21, S.25.03.21 e S.28.01.01 non sono applicabili per Alleanza Assicurazioni.

S.02.01.02-Stato Patrimoniale

<i>(valori in migliaia di euro)</i>		Valore solvibilità II C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	1.892
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	3.738
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	32.624.146
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	963.392
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>1.494.101</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	908.020
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	586.081
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>22.447.577</i>
Titoli di Stato	R0140	15.098.588
Obbligazioni societarie	R0150	6.237.391
Obbligazioni strutturate	R0160	952.705
Titoli garantiti	R0170	158.893
Organismi di investimento collettivo	R0180	7.627.444
Derivati	R0190	21.632
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	70.000
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	1.688.748
mutui ipotecari e prestiti	R0230	1.460.499
Prestiti su polizze	R0240	1.455.878
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	4.621
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	3.955.515
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	353
Non vita esclusa malattia	R0290	353
Malattia simile a non vita	R0300	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	3.955.162
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	3.955.162
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	122.643
Crediti riassicurativi	R0370	86
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	669.734
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	184.924
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	85.145
Totale delle attività	R0500	40.797.070

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

<i>(valori in migliaia di euro)</i>		Valore solvibilità II C0010
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	32.628
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	7.114
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	7.114
Margine di rischio	R0550	
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	25.515
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	25.515
Margine di rischio	R0590	
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	28.517.406
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	28.517.406
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	28.169.787
Margine di rischio	R0680	347.619
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	352.009
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	335.254
Margine di rischio	R0720	16.756
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	40.945
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	25.375
Depositi dai riassicuratori	R0770	4.021.814
Passività fiscali differite	R0780	1.641.610
Derivati	R0790	2.145
Debiti verso enti creditizi	R0800	4
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	38.880
Debiti riassicurativi	R0830	89.714
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	262.334
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	2.620
Totale delle passività	R0900	35.027.485
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	5.769.585

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (1/2)

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vita			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
			Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie			
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150
<i>(valori in migliaia di euro)</i>										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									0
Totale importi recuperabili da riassicurazione e società veicolo e riassicurazione «finite» prima dell'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0020									0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Migliore stima lorda	R0030	28.516.955	208.359	126.895		-347.168				28.505.041
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	3.932.491				22.671				3.955.162
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	24.584.464	208.359	126.895		-369.839				24.549.879
Margine di rischio	R0100	345.099	16.756		2.520					364.375
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110									0
Migliore stima	R0120									0
Margine di rischio	R0130									0
Riserve tecniche - totale	R0200	28.862.053	352.009		-344.647					28.869.415

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (2/2)

		Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie				
<i>(valori in migliaia di euro)</i>		C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione e società veicolo e riassicurazione «finite» prima dell'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0020						0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio							
Migliore stima							
Migliore stima lorda	R0030						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080						0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090						0
Margine di rischio	R0100						0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche							
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110						0
Migliore stima	R0120						0
Margine di rischio	R0130						0
Riserve tecniche - totale	R0200						0

S.17.01.02-Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata							
		Assicurazione spese mediche C0020	Assicurazione protezione del reddito C0030	Assicurazione risarcimento dei lavoratori C0040	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli C0050	Altre assicu- razioni auto C0060	Assicurazione marittima, aereo- nautica e trasporti C0070	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni C0080	Assicurazione sulla responsa- bilità civile gene- rale C0090
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050								
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo - Totale	R0060	1.588	4.540				1.167	518	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140								
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	1.588	4.540				1.167	518	
Riserve per sinistri									
Lordo - Totale	R0160	4.860	14.526				2.222	2.648	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240								
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	4.860	14.526				2.222	2.648	
Migliore stima totale - Lordo	R0260	6.448	19.066				3.388	3.166	
Migliore stima totale - Netto	R0270	6.448	19.066				3.388	3.166	
Margine di rischio	R0280								
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290								
Migliore stima	R0300								
Margine di rischio	R0310								
Riserve tecniche - totale									
Riserve tecniche - totale	R0320	6.448	19.066				3.388	3.166	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330								
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	R0340	6.448	19.066				3.388	3.166	

S.17.01.02-Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita C0180
	Assicurazione tutela giudiziaria C0110	Assistenza C0120	Perdite pecuniarie di vario genere C0130	Riassicurazione non proporzionale malattia C0140	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile C0150	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti C0160	Riassicurazione non proporzionale danni a beni C0170	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010							0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050							0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio								
Migliore stima								
Riserve premi								
Lordo - Totale	R0060	136	281					8.231
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	118	112					230
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	18	169					8.001
Riserve per sinistri								
Lordo - Totale	R0160	105	38					24.398
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	90	34					124
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	15	4					24.274
Migliore stima totale - Lordo	R0260	241	319					32.628
Migliore stima totale - Netto	R0270	33	173					32.275
Margine di rischio	R0280							0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche								
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290							0
Migliore stima	R0300							0
Margine di rischio	R0310							0
Riserve tecniche - totale								
Riserve tecniche - totale	R0320	241	319					32.628
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	208	146					353
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	R0340	33	173					32.275

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita-(1/2)**Sinistri lordi pagati (non-cumulato)**

<i>(valori in migliaia di euro)</i>		Anno di sviluppo										Nell'anno in corso C0170	Somma degli anni (cumulato) C0180	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9			10 & +
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100			C0110
Precedente	R0100													
2008	R0160													
2009	R0170													
2010	R0180													
2011	R0190													
2012	R0200													
2013	R0210													
2014	R0220	2.120	3.713	1.339	520								520	7.693
2015	R0230	2.174	2.857	1.784									1.784	6.815
2016	R0240	1.868	3.445										3.445	5.313
2017	R0250	2.064											2.064	2.064
Totale	R0260												7.813	21.885

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie*(valori in migliaia di euro)*

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura tran- sitoria sui tassi di interes- se	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	28.902.044			85.778	
Fondi propri di base	R0020	5.619.585			-56.468	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	5.619.585			-56.468	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	1.927.167			30.616	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	5.619.585			-56.468	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	769.001			4.995	

S.23.01.01 Fondi Propri (1/3)

<i>(valori in migliaia di euro)</i>		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	210.000	210.000		0	
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	3.095.221	3.095.221		0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	0	0		0	
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	0		0	0	0
Riserve di utili	R0070	0	0			
Azioni privilegiate	R0090	0		0	0	0
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	0		0	0	0
Riserva di riconciliazione	R0130	2.314.364	2.314.364			
Passività subordinate	R0140	0		0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	0				0
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	0	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	0				
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	0	0	0	0	0
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	5.619.585	5.619.585	0	0	0

S.23.01.01 Fondi Propri (2/3)*(valori in migliaia di euro)*

	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	0		0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	0		0	
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	0		0	0
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	0		0	0
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	0		0	
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	0		0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	0		0	
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	0		0	0
Altri Fondi propri accessori	R0390	0		0	0
Totale Fondi propri accessori	R0400	0		0	0
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	5.619.585	5.619.585	0	0
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	5.619.585	5.619.585	0	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	5.619.585	5.619.585	0	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	5.619.585	5.619.585	0	0

S.23.01.01 Fondi Propri (3/3)

(valori in migliaia di euro)

		Totale
		C0010
SCR	R0580	1.927.167
MCR	R0600	769.001
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	291,6%
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	730,8%
		C0060
Riserva di riconciliazione		
Eccedenza delle attività sulle passività	R0700	5.769.585
Azioni proprie (detenute direttamente o indirettamente)	R0710	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	150.000
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	3.305.221
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	0
Riserva di riconciliazione	R0760	2.314.364
Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	3.073.783
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	0
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	3.073.783

S.25.02.21- Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale*(valori in migliaia di euro)*

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellato	USP	Semplificazione
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	C0090
FIN01	Rischi Finanziari	1.315.719	1.315.719	0	NA
CRD01	Rischi di Credito	642.289	642.289	0	NA
LUW01	Rischi di Sottoscrizione Vita	243.198	243.198	0	NA
NUW01	Rischi di Sottoscrizione Non Vita	0	0	0	NA
OPE01	Rischio Operativo	118.946	0	0	NA
TAX01	Massimo assorbimento fiscale	0	0	0	NA
MOD01	Aggiustamento di modello	23.000	23.000	0	NA
					C0100
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità					
Totale delle componenti non diversificate				R0110	2.343.151
Diversificazione				R0060	-415.985
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE				R0160	
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale				R0200	1.927.167
Maggiorazioni del capitale già stabilite				R0210	
Requisito patrimoniale di solvibilità				R0220	1.927.167
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità					
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche				R0300	
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite				R0310	-792.742
Requisito patrimoniale per il sotto modulo del rischio azionario basato sulla durata				R0400	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante				R0410	1.927.167
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i fondi separati				R0420	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità				R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304				R0440	

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR)-Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (1/3)
INFORMAZIONI DI CONTESTO

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		MCR _(NL,NL) Result		MCR _(NL,L) Result	
		C0010		C0020	
<i>(valori in migliaia di euro)</i>					
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita		R0010		5.399	
		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	6.448	5.320		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	19.066	13.953		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	0	0		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	0	0		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	0	0		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	3.388	3.320		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	3.166	1.440		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0	0		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	33	37		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	173	485		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	0	0		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140				
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150				
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160				
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170				

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR)-Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (2/3)**COMPONENTI MCR**

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	Attività Non Vita		Attività Vita
	MCR _(L,NL) Result		MCR _(L,L) Result
		C0070	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita		R0200	763.602

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazioni e di riassicurazioni non vita e vita

<i>(valori in migliaia di euro)</i>		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210			22.917.388	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220			1.667.076	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230			335.254	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240			-369.839	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250				

Calcolo complessivo dell' MCR

<i>(valori in migliaia di euro)</i>		C0130
MCR lineare	R0300	769.001
SCR	R0310	1.927.167
MCR massimo	R0320	867.225
MCR minimo	R0330	481.792
MCR combinato	R0340	769.001
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	6.200
Requisito patrimoniale minimo	R0400	769.001

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR)-Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (3/3)

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

(valori in migliaia di euro)

		Attività Non Vita	Attività Vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	5.399	763.602
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	13.529	1.913.637
MCR massimo nozionale	R0520	6.088	861.137
MCR minimo nozionale	R0530	3.382	478.409
MCR combinato nozionale	R0540	5.399	763.602
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	2.500	3.700
MCR nozionale	R0560	5.399	763.602

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono

essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza)

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement –MCR) è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement -SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi

Riserve sinistri “Outstanding”: sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità;

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri “Attritional” (Attritional Claims): i sinistri “*outstanding*” sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri “Attritional”, “Large” e “Extremely Large”. La definizione di sinistri “Attritional” e “Large” è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri “attritional” sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità

Sinistri “Extremely Large Claims” sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

Relazione della società di revisione



Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2017

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209 e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("la SFCR") di Alleanza Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");
- sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Alleanza Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 27 marzo 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per Paese", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di Governance", "C. Profilo di Rischio", "E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo", "E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni. Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 maggio 2018

EY S.p.A.



Paolo Ancona
(Socio)